LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Palazzo Subalpino).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Francia, Austria, Ungheria . . . 24 12 6
Estero — (qualunque destinazione) . . . 37 20 10

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 50 — in 3ª pag. (dopo le firme dei gerenti) Cent. 1,50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DA CASSALA

L'attività inglese — I nostri ascari entusiasti di muovere contro i dervisci — Fantasie guerresche — I primi fatti d'arme.

(Da un nostro corrispondente straordinario).

Cassala, 25 dicembre.

Come il telegrafo vi avrà appreso, il colonnello Parsons, governatore di Suakim, giunto appena a Cassala, precedendo di qualche giornata di cammino il battaglione egiziano che deve occupare questa città, subito ha trovato modo di dimostrare a queste popolazioni un esempio della energia anglosassone.

Come sapete, 300 uomini del battaglione indigeno che presidiava Cassala — tutto composto di musulmani — avevano subito accondisceso a prendere servizio sotto la bandiera egiziana, mentre gli artiglieri sudanesi ed i capi delle bande, o Corpi irregolari di arabi, avevano ricusato di farlo, essendo naturalmente riluttanti ad impegnarsi prima di conoscere le condizioni con cui dovevano passare al servizio dei nuovi signori. Fu allora spiegato a tutte le truppe che coloro i quali sarebbero entrati nell'esercito egiziano avrebbero avuta la medesima paga di prima, nè sarebbero mutate le condizioni del servizio. Venne anche concesso di portare le medaglie guadagnate combattendo per l'Italia.

Grazie a queste delucidazioni, quando il colonnello Parsons giunse a Cassala vi trovò 450 regolari pronti ad arruolarsi sotto la Stella e la Mezzaluna. Gli arabi delle bande erano tuttavia indecisi sul da farsi; ma la mattina dopo il suo arrivo, il tenente-colonnello Sanminiatelli convocò i capi e spiegò loro che l'Inghilterra e l'Italia erano così strettamente legate d'amicizia che il servire sotto l'una era quanto servire sotto l'altra: il colonnello Parsons prese quindi la parola, cercando di sgombrare dalle loro menti i dubbi che si erano infiltrati.

Basto tale colloquio e l'influenza personale degli ufficiali europei per rassicurare i capi, che tutti accondiscesero a servire sotto la bandiera egiziana; il loro consenso trasse seco, naturalmente, quello de' loro dipendenti. Le bande consistono ora di circa 160 uomini: arabi di Hadendoa, Beni Amer ed altre tribù.

Un certo numero di artiglieri sudanesi accondiscesero pure a rimanere cogli anglo-egiziani, cosicchè dai 6 ai 700 uomini già sono stati assicurati all'esercito egiziano. Molti seguiranno, e gli ufficiali inglesi ne sono lietissimi, considerandoli come il migliore elemento militare di tutta l'Africa. Quelli che servirono alle frontiere settentrionali dell'India li paragonano alle migliori truppe che si possono ottenere in quel paese.

Il battaglione indigeno di Cassala aveva 20 ufficiali italiani; il capitano Wilkinson sarà ora il solo comandante europeo di quei soldati; gli altri ufficiali saranno, non egiziani, ma capi del paese.

Alle 17 del giorno 20 dicembre, senza aver prima manifestato ad alcuno la sua intenzione, il colonnello Parsons convocò ad una rivista generale i 600 regolari ed irregolari passati al servizio egiziano, ma che ancora vestivano l'uniforme dell'esercito indigeno italiano, e ordinò senz'altro ai capi di marciare colle loro truppe verso l'Atbara ed assalire i posti dervisci di El Fasher ed Osobri, entrambi a 60 miglia da Cassala. Fece avanzare su El Fasher il capo Aroda, dei Beno Amar, con 300 regolari e 100 irregolari. Aroda fu un tempo un energico capo della cavalleria d'Osman Digma, ed aveva dato molto disturbo nel distretto di Suakim: ma da alcuni anni abburò il mudhismo, e, sotto la bandiera italiana, si distinse assai contro i dervisci come uno fra i capi delle bande.

Al tempo stesso Assabala, sceicco dei Shukrich, che spesso aveva condotto gli uomini delle bande alla vittoria, e che s'era reso così temuto ed ammirato dal nemico, che il califfo gli aveva promesso il posto di emiro in capo e grandi emolumenti qualora fosse passato al suo servizio, ebbe ordine di attaccare Osobri con 120 regolari e 60 irregolari. A El Fasher i dervisci dovevano essere in numero di qualche centinaio, mentre Osobri non era occupata che da 60 fucilieri. Entrambe le piazze sono fortificate con mura di fango munite di feritoie.

Le parole del colonnello produssero un magico effetto. Appena i soldati udirono questi ordini inattesi, ma gradevolissimi, accadde una scena di straordinaria eccitazione, una *fantasia*. Senza averne avuto alcun comando, di loro spontaneo moto, quei 580 uomini ruppero le file e si precipitarono tutt'intorno, gridando, brandendo i fucili, buttando in aria i cappelli; quindi, secondo il loro uso, prima della battaglia prepararono gli amuleti che infiammano il coraggio e portano fortuna in guerra, e che servono generalmente di monili e braccialetti alle loro donne; abbracciarono queste negre signore, la cui animazione non era inferiore a quella degli uomini, cosicchè da tutto il campo sorgeva confuso lo strepito delle voci femminili e dei *tam-tam* battuti.

Ma gli uomini non si trattennero troppo in queste osservanze tradizionali. Tornarono di corsa come erano partiti, e furono di nuovo organizzati dal colonnello Parsons, pronti per marciare, desiderosi di combattere e predare il bestiame, che doveva essere premio della loro vittoria. Si poteva prevedere che sarebbero rimasti lontani cinque o sei giorni, ma i preparativi del loro Commissariato furono semplicissimi; non presero seco che pochi cammelli carichi di acqua e farina. Non avevano altro bagaglio: a piedi scalzi, vestiti d'un abito succinto di color bianco; ognuno non portava che il proprio fucile e le munizioni, ma era pronto, quando non gli si facessero mancare l'acqua e la farina, a percorrere da un capo all'altro il Sudan.

Frattanto i fieri loro capi, vestiti in abiti fluenti e pittoreschi, di varii colori, caracollavano dinanzi alle loro file a cavallo. A poca distanza stavano le donne, le quali continuavano ad emettere grida e battere le mani, incoraggiando i loro mariti con forti parole. Tutti gl'istinti guerreschi della razza erano destati; si sentiva che uomini di tal fatta non abbisognano d'una disciplina superiore a quella che attualmente il lega ai loro capi, per farne nemici formidabili, anche di fronte a truppe europee sparpagliate.

Infine la breve e rapida parola del comando fu data, suonò la tromba, e la truppa partì per compiere le 16 ore di marcia che la dividevano dal nemico.

Nel carattere subitaneo di questa audace impresa, compiuta mentre Cassala era ancora in potere degl'italiani, sta il segreto delle vittorie ottenute dagli ascari passati al servizio egiziano. I dervisci mantengono qui molte spie, che li tengono assai bene informati. Ma come avrebbero essi potuto prevedere un attacco, quando il battaglione egiziano che doveva occupare Cassala era ancora a venti miglia almeno da questa città?

Due giorni dopo, cioè nella notte del 22 dicembre, due uomini d'Assabala giunsero su cammelli catturati ai dervisci, avevano percorso la distanza da Osobri a Cassala in dodici ore. Riferirono che Assabala aveva sorpreso il nemico all'alba e s'era impadronito di 23 cammelli e 70 capi di bestiame, ma che i 60 fucilieri s'erano rifugiati nel forte, risoluti alla resistenza. Assabala chiedeva farina e munizioni per continuare l'investimento, e gli furono subito spediti otto cammelli carichi.

Prima del tramonto del 23 dicembre giunse un altro messaggero da El Fasher, recante la lieta notizia della caduta di quella piazza. L'attacco fu fatto da Aroda all'alba; la sorpresa non fu completa, perchè da colpo di fucile, sfuggito ad uno de' suoi soldati, avvertì posto all'erta il nemico. Dei 200 uomini armati di fucile, che componevano il presidio, 19 furono uccisi, e gli altri posti in fuga. Fra gli uccisi erano l'emiro baggara Osman-Dudu e gli emiri Wad el Kakr e Osman el Kakr, padre e figlio, i cui abiti insanguinati e traforati da palle vennero portati a Cassala dal messaggero.

Anche la caduta d'Osobri è per certo imminente.

Non è dubbio che, quando la notizia di questi improvvisi e felici attacchi, in punti in cui non si poteva prevedere, giungerà a Omdurman, vi produrrà grande costernazione.

E' la mattina di Natale. Siccome la posta a dorso di cammello sta per partire per la costa, così mi posso darvi la descrizione della occupazione di Cassala, che oggi avrà luogo. Domani, anch'io lascierò questa città per far ritorno a Massaua.

Perchè Menelik si muove.

Roma, 22, ore 21,15. — Scrive la *Corrispondenza Politica*: « Notizie giunte da diversi fonti al Ministero della guerra concordano nel confermare la partenza di Menelik da Adis-Abeba con una grande Corte e seguito di fanti. Egli si reca a Bernmieda per comporre i dissidii fra ras Olè, fratello della regina Taitù, ed altri ras minori intorno alla divisione di quei territori.

Movimento prefettizio.

Roma, 22, ore 21,10. — Si annunzia per domani un ristretto movimento prefettizio.

***

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 12,15:

Nel prossimo movimento di prefetti verrà probabilmente compreso questo prefetto Gloria, il quale sarebbe sostituito dal commendatore Minervini, attuale prefetto a Brescia. Il giornale la *Nazione* conferma la notizia.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

L'*Italie* smentisce recisamente l'annunziata nomina di Serena a prefetto di Palermo.

La *Tribuna* dà queste notizie circa l'imminente movimento prefettizio: Minervini traslocato da Brescia a Pisa, Ciuffelli a Brescia, Gloria destinato a Cuneo, Bacco a Lecce, Fanelli a Reggio Calabria. Fioretti traslocato da Ferrara a Caserta, Ruspaggiari da Caserta a Ferrara. Raccoglie poi la voce che Serena sarebbe destinato a Torino in luogo di Municchi, che va a Palermo. A questo proposito vi assicuro che stasera Serena, interrogato da un amico sulla probabilità della sua andata a Torino, rispose testualmente: « Sono tutte invenzioni. » — Ed anche a noi risulta che è così. (*N. d. R.*)

Circolari militari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Il giornale militare pubblica una circolare di San Marzano disponente che le Direzioni di artiglieria distribuiranno il fucile modulo 91 per la terza gara generale al tiro. Un'altra circolare reca avvertenze speciali da seguirsi nei Consigli di disciplina, fra l'altro è detto che i Consigli di disciplina non avranno carattere pubblico, nessuna persona estranea ha diritto di chiedere comunicazione dei documenti, delle determinazioni, degli allegati. I presidenti e i membri dei Consigli di disciplina devono assolutamente astenersi dal comunicare altrui ciò che ebbe luogo nelle sedute. Altro decreto apporta modificazioni alle indennità eventuali dagli ispettori d'artiglieria e genio.

Contro i provvedimenti bancarii.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

A Montecitorio si ritiene che sul disegno di legge Luzzatti circa i provvedimenti bancarii sarà aperta una larga e seria discussione. Si dice che vi parteciperanno Giolitti, Sonnino, Colombo, Fortis ed altri e che sarà una continuazione vera della discussione che precedette l'ultimo voto politico, argomento della quale fu quasi esclusivamente la politica finanziaria di Luzzatti. In sostanza è intendimento dell'Opposizione che, prima di rendersi definitivi con questa legge, si debbano esaminare i risultati dell'applicazione provvisoria dei provvedimenti sulla circolazione, non essendo discutesi le condizioni degli Istituti a vantaggio dei quali essi dovrebbero essere deliberati.

Crispi interrogato dalla Commissione dei cinque.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,10:

La Commissione dei cinque si è radunata oggi a Montecitorio, alle ore 15, nella solita sala dei vice-presidenti. Sono tutti presenti. Un quarto d'ora dopo che si trovava riunita la Commissione, arrivò Crispi in vettura privata, accompagnato dal comm. Finelli e dal suo segretario particolare Giampietro.

Crispi fu subito introdotto; rimase in seno alla Commissione fino alle ore 16,15, quindi, accompagnato dal Finelli e dal Giampietro, risalì in vettura, senza salutare i numerosi *reporters* che lo attendevano. Crispi era assai rosso in volto: aveva aspetto eccitato. La Commissione, dopo uscito Crispi, riprese la discussione e la riunione continuò.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

Sinora nulla è trapelato di positivo circa le dichiarazioni di Crispi alla Commissione dei cinque. Questa ha invitato anche il commendatore Perrone a fornirle schiarimenti. Avendo il Perrone risposto che il suo stato di salute non gli permette di venire a Roma, egli sarà prossimamente interrogato a Genova.

Domani la Commissione sentirà Sonnino, e lunedì Fortis.

Si diminuirebbe il dazio sul grano?

Bianchieri presidente della Camera

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

L'odierno Consiglio dei ministri è cominciato alle ore 17 ed è terminato verso le 19. Mancava Visconti-Venosta. Cocco-Ortu vi giunse verso le diciotto. Oltre gli affari di ordinaria amministrazione il Consiglio stabilì l'ordine dei lavori parlamentari, decidendo definitivamente la candidatura di Bianchieri alla presidenza della Camera, il quale raccoglierà la quasi unanimità dei voti, perchè l'appoggia anche l'Opposizione, tranne i radicali.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Nella lunga conferenza di questi giorni Luzzatti e Branca, con l'intervento del presidente del Consiglio, si sarebbero concordate tutte le misure atte ad alleviare le conseguenze del rincarimento del grano senza pertubare l'equilibrio del bilancio, restando nei limiti delle previsioni finanziarie fatte dal Governo. Si sarebbe esclusa per ora l'idea della diminuzione del dazio d'entrata sui cereali; ma ritenuto che gran parte dell'aumento dei prezzi sia artificiale e dipendente dal modo come si svolge fra noi questo importante commercio, si sarebbe studiata una serie di misure che il Governo e le Amministrazioni comunali possono adottare, e l'Autorità giudiziaria può per le leggi vigenti far rispettare.

***

A proposito del Consiglio dei ministri l'*Italie* misteriosamente dice che il Consiglio si sarebbe occupato non solo del progetto di Luzzatti, ma di una misura che il Governo potrebbe essere condotto a prendere in vista delle circostanze eccezionali di quest'annata.

La *Tribuna* spiega che il Consiglio si è occupato dei provvedimenti d'ordine economico contro il rincaro del pane, pronunziati ieri da Rudinì al Senato. La *Tribuna* aggiunge che consisterebbero nell'affittare alcuni lavori pubblici per dar lavoro ai disoccupati e dar aiuto ai Comuni per l'impianto di mense ed in sussidi alle Cucine economiche e famiglianti.

Pavoncelli ha comunicato ai colleghi un progetto di legge sulle bonifiche.

I provvedimenti economici sarebbero presentati subito dal Governo alla Camera, chiedendone l'urgenza.

La trazione elettrica cogli accumulatori a Roma.

Il successo di una Società torinese.

Gli auguri per l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,20:

La questione delle tramvie elettriche a Roma è finalmente risolta. Mentre in Consiglio municipale non sono riusciti ancora a mettersi d'accordo per la scelta definitiva del sistema a trazione aerea, o sotterranea, o per accumulatori, la Società romana delle tramvie ed omnibus, senza tanto chiasso, ha improvvisamente risolto il problema.

Oggi infatti dalle 11 alle 16 si sono fatti gli esperimenti ufficiali del nuovo accumulatore l'esercito applicato ad una vettura tramviaria.

La Società Italiana di Elettricità di Torino, proprietaria dell'accumulatore, da parecchi giorni aveva mandato qui il suo gerente cav. Carlo Ilechia, il quale, coadiuvato dall'ingegnere-capo cav. Sirtenna e da parecchi operai, tolti appositamente dallo stabilimento di Alpignano, fece in questi giorni numerosi privati esperimenti, tutti perfettamente riusciti, fra la curiosità dei passanti, che ben non comprendevano, vedendo camminare le vetture senza comunicazione coi fili aerei.

La Società Romana, soddisfatta della bella riuscita dei primi esperimenti, volle oggi farne uno pubblico, invitando ad assistervi le Autorità e la stampa romana, di provincia ed estera.

Alle 13,45 una carrozza speciale attendeva i giornalisti in piazza San Silvestro per condurli allo stabilimento di via Dogali, donde partì la vettura cogli accumulatori.

Vi salirono sopra il prefetto, il sindaco, il rappresentante del Genio civile ed il comm. Ottolenghi, per il Ministero dei lavori pubblici, il colonnello Peccetto, il cav. Bechis, l'ingegnere Sirtenna e qualche giornalista. Gli altri presero posto in altra vettura, rimorchiata dalla prima.

Il percorso seguito fu quello dell'attuale linea tramviaria fino a Sant'Agnese.

L'esperimento riuscì destando l'ammirazione generale.

Lungo il percorso, da via Dogali e Sant'Agnese, si vedeva molta folla di curiosi, la quale commentava, ammirata, gli esperimenti.

Detto sistema di accumulatori, che permette ordinate da 170 a 200 chilogrammi in confronto dei 5 o 600 che ne portano quelli usati in attività all'estero, sono i primi che si attivano in Italia. Quanto prima tutte le linee tramviarie di Roma lasse avranno tale sistema, e così questo un bel trionfo per uno dei primari stabilimenti della vostra città, quale è quello della Società Italiana di Elettricità, che vi ha dato forma, e per il colonnello Peccetto, che ne ebbe la primissima idea.

Al ritorno vi fu allo stabilimento della Società un ricco servizio di *buffet*.

Il comm. Cavallini, presidente della Società Romana pronunciò un applaudito discorso salutando la Società Italiana di elettricità di Torino, che alla vigilia del grandioso avvenimento dell'Esposizione torinese, dava modo alla Società Romana di ammirare per la prima il prodotto dell'ingegno italiano.

Il comm. Cavallini terminò bene, augurando all'Esposizione di Torino e gridando « *Viva Torino! Viva Roma!* »

Vivissimi applausi.

Gli risposero il cav. Bechis, ringraziando, e il colonnello Peccetto, entrambi commossi, che vennero fatti segno a calorose approvazioni.

Il prefetto Besozzi, l'assessore Galoppi, il commendatore Bonelli e il comm. Ottolenghi felicitarono vivamente il colonnello Peccetto, il cav. Bechis e il commendatore Cavallini.

Minaccie di guerra fra la Russia e l'Inghilterra per la questione cinese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 17,20:

Desta molta impressione nei Circoli politici il linguaggio insolitamente bellicoso della stampa, la quale, facendo eco alle dichiarazioni di Chamberlain e di Wolseley, ha momenti aspri contro la politica della Russia e della Germania nell'Estremo Oriente.

Lo *Standard* dice che la posizione dell'Inghilterra e della Russia nell'Estremo Oriente è tale che una deve cedere. Le intenzioni della Russia e della Germania cominciano a manifestarsi. La divisione della China è fatta sulla carta. Si parlerà presto dell'occupazione effettiva. Se mostriamo fermezza, la guerra non sarà necessaria: il mondo civile e il Giappone sono con noi. Se la questione dovesse regolarsi colla forza, la libertà commerciale trionferebbe.

Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* assicurano pure il Giappone essere coll'Inghilterra.

Il *Morning Post* invita il Governo a riflettere e a prendere i porti la cui occupazione è desiderabile.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 22:

L'*Agenzia Russa* ha da Londra, da fonte speciale, la notizia ufficiale che le navi della flotta inglese trovantisi a Port-Arthur ricevettero l'ordine di partire senza ritardo.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,20:

Si dice che il Consiglio dei ministri decise di mantenere l'attitudine assunta sulla questione cinese, essendo il paese unanime nell'appoggiare il Governo.

L'azione dell'ambasciatore russo potrebbe venire considerata secondo il limite diplomatico e provocare un conflitto diretto tra Russia ed Inghilterra.

La Dieta di Praga si chiude per causa dei tumulti.

Ci telegrafano da **Praga**, 22, ore 14,50:

Il decreto che proibisce agli studenti di portare il distintivo della loro nazionalità, solleva la massima indignazione, specialmente nell'elemento e fra gli studenti tedeschi, chè, dopo le dichiarazioni in contrario fatte l'altro giorno dal governatore, non si aspettavano tale sorpresa.

I deputati della Dieta chiesero al governatore spiegazioni in proposito, ma il governatore si rifiutò di darne. Allora nacque un altro grave tumulto, cui presero parte tutti i deputati tedeschi.

Wolf insultò il governatore, chiamandolo: « Fronte di ferro senza cervello. »

Il presidente minacciò Wolf di chiamarlo all'ordine, ma Wolf rispose che ne lo infischiava.

I deputati tedeschi accusano il governatore di aver ceduto all'ordine del Podestà di Praga e mandarono un telegramma a Gautsch, invitandolo a ritirare il decreto che proibisce agli studenti di portare il distintivo delle loro nazionalità, poichè lede gli antichi diritti.

Mentre il governatore lascia la Dieta in mezzo a deputati amici, il presidente dichiarò sciolta la seduta, essendo ormai impossibile ogni discussione.

Si attende in giornata il decreto, che chiude la sessione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Praga**, 22:

Dieta. — Il governatore risponde all'interpellanza dei deputati tedeschi sulla proibizione di portare pubblicamente i distintivi delle Associazioni. Dichiara che il Governo riconosce il diritto degli studenti tedeschi di portare pubblicamente i colori delle loro Associazioni.

Però negli ultimi giorni l'eccitazione della popolazione era così viva, che tutte le forze della Polizia e della truppa sarebbero state necessarie per proteggere gli studenti, se fossero comparsi pubblicamente coi distintivi. La proibizione è soltanto temporanea: riguarda tanto gli czechi quanto i tedeschi e sarà presto abrogata.

Si riprende la discussione della mozione per l'abolizione dell'ordinanza sulle lingue.

Dopo i discorsi di due oratori, si approva la chiusura della discussione. I deputati protestano violentemente, tumultuando. Quindi la maggior parte abbandonano l'aula; la seduta però continua.

La Dieta respinge con 111 voti contro 51 la proposta di nominare una Commissione speciale per esaminare la mozione Schlesinger sull'abolizione immediata dell'ordinanza delle lingue; sicchè la mozione Schlesinger sarà esaminata dalla stessa Commissione nominata per l'esame della mozione Bayrer.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì.

Pel governatore di Creta.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 22:

Nei circoli diplomatici si assicura che l'azione della Russia a favore della candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta si limitò alla dichiarazione fatta dall'ambasciatore russo, Zinoview, nell'ultima udienza avuta col sultano che, cioè, la Russia, poichè tutte le altre candidature fallirono, sarebbe pronta ad appoggiare presso le Potenze la proposta eventuale della Porta a favore della candidatura del principe Giorgio.

Tumulti e pugilati alla Camera francese per l'interpellanza Cavaignac

SULLA PRETESA CONFESSIONE DI DREYFUS

Zola insiste nelle accuse — Una nuova lettera al ministro della guerra.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Parigi, 22, ore 20,20.

Nella seduta d'oggi, come si sa, il deputato Cavaignac, antico ministro della marina, doveva interpellare il ministro Méline sulla confessione che l'ex-capitano Dreyfus avrebbe fatto delle proprie colpe al capitano Lebrun-Renault, confessione che sarebbe stata da quest'ultimo consegnata in un rapporto che venne unito all'incartamento segreto dell'affare Dreyfus.

L'aspettativa per le dichiarazioni, che avrebbe fatto il Governo, era enorme. Le dimostrazioni dei giorni scorsi, la nuova lettera di Zola, nella quale egli ha ribattuto le sue accuse contro coloro che fecero il processo Dreyfus, tutto ha contribuito ad elettrizzare l'ambiente.

Si comprende dunque con quale ansietà si aspettasse di vedere se il Governo avrebbe confermato l'esistenza della suddetta confessione.

Prima che la seduta si apra, i dintorni del Palais Bourbon sono pieni di gente.

Ogni classe di persona è rappresentata in questa folla: odo discussioni vivacissime pro e contro l'esistenza del rapporto Lebrun-Renault.

Entrato nell'aula, noto una grande agitazione. Le tribune sono rigurgitanti: molte eleganti signore. Nella tribuna diplomatica, che è al completo, vedo il nostro ambasciatore conte Tornielli.

I deputati, quando Cavaignac sta per salire alla tribuna, si precipitano dai corridoi nell'aula. Quando egli si accinge a parlare si fa un silenzio profondo.

Svolgendo la sua interpellanza, *Cavaignac* dichiara che il rapporto del capitano Lebrun-Renault esiste: in tale rapporto quest'ultimo ha formalmente dichiarato di avere ricevuta da Dreyfus la confessione della di lui colpa fatta.

Dreyfus, cioè, riconobbe di avere comunicato i documenti allo straniero per averne altri in cambio.

Ciò è confermato da un altro documento: una lettera del generale Gonse.

Perciò, alline di por termine alle incertezze ed alle gravi agitazioni attuali, egli chiede al Governo la produzione del documento. Attacca vivamente la linea di condotta del Ministero Méline in quest'affare. « Siete colpevole — egli esclama — dell'odierna agitazione. » *Applausi a Sinistra e dal gruppo dei socialisti.*

Méline, presidente del Consiglio, dice:

« Risponderò brevemente all'interpellante. E sarò preciso. La dichiarazione di Lebrun-Renault esiste. *Ah! Ah! lunghi commenti, agitazione, esclamazioni, applausi.*

« Ma non credo che sia nostro dovere il produrla. Il giudizio del Consiglio di guerra basta a me stesso. Aggiungerò poi che non si deve esagerare il valore del documento.

« Comunque, nessuno ha il diritto di discutere la cosa giudicata. »

Continua difendendo l'opera del Governo fra replicati applausi della Destra e del Centro.

Attacca Zola con estrema vivacità e provoca tumulti ed invettive dalla Destra e dai socialisti.

« Come qualificare — egli dice — l'opera del signor Zola, che ha tentato di gettare il disonore sopra i capi dell'esercito francese? *Vive opposizioni.*

« Il Governo ha deferito alla giustizia la lettera di Zola diretta al presidente della Repubblica e pubblicata dall'*Aurore*. Il Governo ha piena fiducia nei giurati e quindi ha rinunciato a proporre la riforma della legge sulla stampa. Esso spera che le leggi esistenti saranno armi sufficienti. » *Rumori. Applausi al Centro.*

Méline spiega quindi perchè nella citazione alla Zola si sia ristretta l'imputazione a qualche periodo soltanto.

Un'altra tempesta si scatena allorchè egli pronuncia questa frase: « Non si può sottomettere al verdetto dei giurati l'onore dei nostri generali. » *Applausi alla Destra, al Centro: tumulti e proteste negli altri banchi.*

Méline termina chiedendo alla Camera un voto di fiducia.

Quando Méline ha finito di parlare, *Cavaignac* riprende la parola. Egli rileva come il risultato morale a cui mirava fu raggiunto. Ormai il capo del Governo ha dichiarato che esiste una confessione di colpevolezza fatta da Dreyfus. Egli ritira quindi la sua interpellanza.

Ma qui incomincia la parte più burrascosa della seduta.

Jaurès sale alla tribuna e dichiara di far sua l'interpellanza di Cavaignac. Attacca con estrema violenza il Governo, avendolo di gettare la discordia fra i repubblicani, per obbedire alle ingiunzioni della Destra.

Sui banchi della Destra, a queste parole, scoppia un uragano di proteste. Il conte *De Bernis*, uno dei legittimisti più intransigenti e feconi, che è deputato per la circoscrizione di Nimes, grida a Jaurès: « Tacete! Voi siete l'avvocato del Sindacato dreyfusista! »

E *Jaurès*, di rimando: « Siete un miserabile! un vile! »

Bernis allora si slancia alla tribuna e dà un pugno a Jaurès. I socialisti compagni di Jaurès corrono in massa del loro fondo, si precipitano sui banchi di Destra, e incominciano un nutrito pugilato coi deputati conservatori.

La Camera sembra trasformata in una vera arena. Le invettive, le proteste, le minacce si incrociano da tutte le parti. Delle parole si passa ai fatti: dapprincipio vi sono deputati che si azzuffano come in lontananza. Si ammassano sedute tempestosissime e anche incidenti violenti, ma è la prima volta che il delirio diventa così generale. Sembra di essere in un vero manicomio.

Il presidente della Camera, *Brisson*, è impotente a far cessare il tumulto. Spesso, agitatissimo, il campanello tempesta gli ufficiali. Finalmente si copre e sospende la seduta.

Le tribune, intanto, prendono parte alla rissa con grida selvaggi e turbolenti. Anche qui l'agitazione è al colmo.

I questori, allora, telefonano agli uscieri dalle tribune: ed essi fanno uscire energicamente il pubblico.

La seduta è sospesa fra vivissima agitazione.

Ma negli ambulatorii interni della Camera la scenata continuava. Siccome Bernis continuava ad urlare come un ossesso, il socialista *Deville* gli lanciò un calamaio sulla testa.

L'ufficio della presidenza della Camera si riunisce per deliberare sul da farsi.

***

Parigi, 22, ore 22,15.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,15:

Stasera in tutti i crocchi non si discorre d'altro che dell'odierna seduta della Camera. I giornali della sera, che recano gli ultimi particolari, vanno a ruba. I nuovi ragguagli, che vengono in luce accrescono lo scandalo e l'eccitazione.

Il tumulto fu veramente senza precedenti alla Camera francese. Si ritiene generalmente che non abbia riscontro che nelle incredibili scenate del Parlamento austriaco, provocate poco tempo fa dai deputati tedeschi.

La mischia aveva assunto proporzioni enormi. Anche i membri del Gabinetto avrebbero corso pericolo di essere aggrediti e percossi dal gruppo socialista, se un forte manipolo di deputati del Centro non avesse attorniato Méline ed i suoi colleghi, impedendo ai socialisti di avvicinarsi.

Méline assisteva impassibile al tumulto con le braccia conserte, in piedi.

Un brutto momento passò Bernis, contro il quale si scagliavano con più ferocia i deputati socialisti. I questori lo fecero circondare dagli uscieri per garantire la sua integrità personale da nuovi attacchi.

Lo stesso, come già vi telegrafai, ebbero una continuazione negli ambulatori. Ad un certo punto parve così impossibile ristabilire l'ordine e la calma, che i questori chiamarono i soldati di guardia a Palazzo Borbone e li fecero entrare nei corridoi della Camera. Ma il rimedio fu peggiore del male: i deputati insorsero con vivissime proteste contro tale violazione e la truppa dovette frettolosamente ritirarsi.

Brisson ebbe un momento l'idea di riprendere la seduta, dovendosi venire ai voti sull'interpellanza Jaurès, prima presentata e poi ritirata da Cavaignac. Ma l'agitazione continuando, dovette smetterne il pensiero.

Si spera che per lunedì gli spiriti abbiano campo a calmarsi. Ma, d'altra parte, il Governo è impensierito per l'effetto, che gli incidenti odierni possono produrre sulle riunioni convocate per domani. Socialisti e antisemiti sono eccitatissimi.

Misure severissime furono prese per assicurare il mantenimento dell'ordine: tanto più che già stasera si è avuto un saggio di ciò che può accadere.

Si sono visti, infatti, sessanta macellai recarsi ad un *meeting* anarchico armati di coltello, gridando: *Conspuez Zola!*

***

Quanto alle conseguenze degli incidenti di oggi, la presidenza della Camera ha deciso di informare il procuratore generale della Repubblica che un delitto fu commesso oggi nel palazzo della Camera dei deputati, designando come colpevoli i deputati Bernis e Gerault-Richard che primi vennero alle vie di fatto: Bernis contro Jaurès, e Gerault-Richard, socialista, contro il conservatore Pernis.

Se il procuratore generale deciderà di procedere, si chiederà alla Camera di togliere l'immunità parlamentare ai due accusati.

Altre conseguenze si annunciano poi anche, cioè varii duelli fra giornalisti, in seguito agli alterchi avvenuti nelle tribune della stampa durante la seduta.

***

Parigi, 22, ore 20,58. (1)

Delle scenate e dei tumulti incredibili d'oggi non si possono incolpare i deputati del gruppo socialista. Non è da essi che è partito il segnale della mischia.

Fu il conte De Bernis, della Destra, il quale, fin dal principio della seduta, cominciò ad eccitare gli animi col suo contegno provocante.

Quando poi il deputato socialista Jaurès salì alla tribuna per rispondere alle dichiarazioni di Méline, Bernis scese nel mezzo dell'emiciclo e di là cominciò ad interrompere con vivacissime apostrofi, ad accusare il governo stipendiato dagli ebrei. Di qui la replica di Jaurès che chiamò il conte Bernis: « Miserabile, vile! »

Come si vede, è da un deputato del partito conservatore che sono partiti gli eccitamenti alla pugna: è un deputato del partito conservatore che per il primo ha cominciato a menar le mani.

Il resto dell'aula nel quale la mischia fu più viva fu preso il corridoio che sbocca nell'emiciclo, dalla parte dei banchi della Destra.

Già gli uscieri erano riusciti a calmare i primi tumulti che avevano seguito le apostrofi di Bernis quando ad un tratto quest'ultimo, dando la scalata alla tribuna, si mise a tempestare di pugni le spalle di Jaurès.

Quest'atto pose il colmo al furore dei socialisti: essi si slanciarono precipitosamente dai loro banchi e corsero alla pugna.

A partire da questo momento divenne impossibile di seguire attentamente lo spettacolo: non si vide altro che deputati i quali si slanciano e venivano alle mani, gridando come ossessi.

Era impossibile, in mezzo all'emozione generale, distinguere nettamente chi colpiva e chi era colpito, chi attaccava gli avversari per il primo e chi invece non faceva altro che difendersi.

Quando finalmente, la battaglia ebbe termine, molti deputati apparivano alquanto malconci: il conte *Bernis* aveva al capo una ferita prodotta dal calamaio che il socialista *Deville* gli aveva scaraventato contro.

Chiamata per telefono dai questori una compagnia di fanteria, questa giunse alle 7 e mezzo e ristabilì l'ordine.

(1) Questo telegramma, spedito da Parigi alle 18,50, non ci fu recapitato che stamane alle ore 7.

pagnia di linea, era venuta e penetrava già nell'aula della Camera; ma venne tosto fatta uscire in seguito alle proteste energiche di parecchi deputati.

Il deputato Gerault-Richard spiega nel modo seguente l'origine dell'incidente:

Egli afferma che già nella seduta di ieri Bernis aveva detto, rivolto ai deputati socialisti: « Voi siete gli avvocati del Sindacato costituito per salvare Dreyfus! Ricevete il denaro degli ebrei! »

Gerault-Richard, dopo la seduta, aveva cercato tale linea nel resoconto del *Giornale Ufficiale*, ma, non avendola in esso trovata, aveva deciso di invitare Bernis a ripeterla. Quando poi oggi Bernis si mise ad insultare grossolanamente Jaurès, dicendo a simile provocazione, *Gerault-Richard* si slanciò verso il deputato della Destra, dicendogli: « *Vous êtes un gredin!* Siete una canaglia! »

L'altro non avendo risposto nulla, serbando un silenzio beffardo, Gerault-Richard si mise a peregrinare.

In seguito alle scenate d'oggi, l'ufficio della presidenza della Camera si è già riunito due volte per decidere sul da farsi.

Finalmente prevalse il partito di sospendere la seduta che doveva aver luogo stasera, onde guadagnare tempo, lasciare che gli animi si calmino e poter decidere colla necessaria ponderazione le misure che si crederanno opportune.

Jaurès frattanto diede a due amici l'incarico di recarsi da Bernis e di dichiarargli da parte sua che egli è deciso a non battersi con lui ed a non rilevare i suoi insulti, giacchè egli tenne un contegno non da uomo d'onore, ma da vero garzone macellaio.

Pourquery ha l'intenzione di presentare una interpellanza sull'entrata della forza armata nei corridoi della Camera.

Vista l'eccitazione generale, se stasera vi fosse stata seduta, si crede che senza dubbio la discussione sarebbe terminata a colpi di rivoltella.

A memoria dei più vecchi parlamentari giammai la Camera francese offrì uno spettacolo come quello d'oggi. Scene violente come le odierne nessun deputato le vide mai.

Naturalmente dal Palais Bourbon l'agitazione si propagò in un attimo per tutta Parigi e specialmente pei *grands boulevards*.

Questi ultimi rigurgitano di una folla che commenta vivacemente le notizie che sono giunte dalla Camera. Le discussioni si fanno violente; dai crocchi che si formano qua e là partono grida ed esclamazioni.

I venditori dei giornali passano gridando a voce alta: *Leggete gli scandali d'oggi alla Camera! Leggete la battaglia fra i deputati!* Tutti i giornali fanno edizioni su edizioni e vanno a ruba.

Alla Camera d'oggi venne rimarcata la presenza del conte Badeni, ex-presidente del Ministero austriaco.

Lo spettacolo che offriva oggi la Camera francese, gli avrà, senza dubbio, ricordato le epiche lotte che durante il suo Ministero si svolsero ultimamente nel Parlamento austriaco.

I periti contro Zola - 100,000 lire d'indennità.

I signori Belhomme, Varinard e Couard, i tre periti calligrafici del processo Esterhazy, hanno citato il gerente dell'*Aurore* ed Emilio Zola per il 16 febbraio prossimo dinanzi alla IX Camera del Tribunale correzionale.

Come si sa, nella sua lettera al presidente della Repubblica Emilio Zola aveva detto:

« Accuso i tre periti in scritture, i signori Belhomme, Varinard e Couard, di avere fatto dei rapporti mendaci e fraudolenti, a meno che un esame medico non li dichiari affetti da una malattia della vista e dell'intelletto. »

Ora i suddetti periti citano Emilio Zola ed il gerente dell'*Aurore* per delitto di diffamazione pubblica.

Essi reclamano ciascuno, oltre alle pene legali ed all'inserzione del futuro giudizio in venti giornali di Parigi ed in cento giornali dei dipartimenti o delle colonie, una somma di 100,000 lire a titolo di indennità.

Hanno scelto il signor Clemente Caballes come avvocato.

Senato del Regno

Per filo diritto alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: 1° Convalidazione del regio decreto concernente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria, del 12 marzo 1897; 2° Fondazioni a favore della pubblica istruzione. Si bruciano le urne segrete.

DI CAMPOREALE svolge l'interpellanza al ministro di agricoltura e commercio riguardo la soppressione del vivaio di viti americane innestate già esistente in provincia di Palermo.

A tale interpellanza risponde il ministro Cocco-Ortu.

Il « Barbiere di Siviglia ».

Si procede alla discussione del progetto di legge per la conversione in legge del regio decreto 10 febbraio 1895, che proroga il termine della durata del diritto di proprietà per l'opera musicale *Il Barbiere di Siviglia*.

PIERANTONI dice che non si comprende come il potere esecutivo abbia potuto intromettersi in una questione di questa natura, e loda il Conte del Conti che ha registrato il decreto con riserva. Considera la questione dal lato artistico e deplora tutti i sinceli che accompagnano l'arte musicale, e limitano rispetto ai veri diritti del pubblico.

MARIOTTI e VACCHELLI difendono il progetto del compianto ministro.

COCCO-ORTU, ministro, dichiara che intende occuparsi della questione della proprietà artistico-letteraria e propone il passaggio alla discussione degli articoli.

VACCHELLI replica brevemente. Rivolge l'articolo unico allo scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

« Accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria » votanti 90; favorevoli 79, contrari 12.

« Fondazioni a favore della pubblica istruzione » votanti 106; favorevoli 98, contrari 22.

Levasi la seduta alle ore 18,5.

Milano e il Sempione.

Milano, 22 (*Stefani*). — Il Consiglio provinciale confermò il contributo di mezzo milione pel valico del Sempione.

Grande Bollettino Militare

(Dispaccio particolare della *Stampa*).

Roma, 22, ore 22,15.

Stato maggiore generale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,25:

Massa, maggiore-generale comandante la Brigata *Modena*, messo in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Frigerio, maggiore-generale comandante la 6ª Brigata di cavalleria, messo in ausiliaria dietro sua domanda — Quirazza, tenente-generale comandante la Divisione militare di Brescia, messo in ausiliaria dietro sua domanda.

Osio, maggiore-generale comandante la Brigata *Bergamo*, promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Piacenza — Simonis, maggiore-generale addetto al Comando di stato maggiore, promosso tenente-generale, continuando nell'attuale carica. — Marcellini, maggiore-generale comandante la Brigata *Toscana*, nominato da tale comando e nominato comandante la Brigata *Modena*.

Pizzati, colonnello comandante la Legione allievi carabinieri, promosso maggiore-generale e nominato comandante la Brigata *Bergamo* — Barzin, colonnello comandante il 31° fanteria, nominato maggiore-generale comandante la Brigata *Puglie* — Stevani, colonnello comandante il 7° bersaglieri, promosso maggiore generale comandante la Brigata *Toscana*.

Corpo di stato maggiore.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli. — Scalfi, capo di stato maggiore alla Divisione di Novara, continuando come sopra — Barone, addetto alla Scuola di guerra, destinato addetto al comando del Corpo — Toscani, capo di stato maggiore alla Divisione di Torino, continuando come sopra.

Arma di fanteria.

Rocci, capitano in aspettativa a Torino, richiamato in servizio al 28° fanteria — Muro, capitano in aspettativa per motivi di famiglia ad Arenzano (Genova), ammesso a concorrere agli impieghi e richiamato in servizio al 20° fanteria — Brunasarti id., Torino, richiamato al 12°.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli. — Mirabelli, delle truppe d'Africa, nominato comandante il 60° fanteria; Laguzzi, dell'8° fanteria, nominato comandante il 2° fanteria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli. — Foltz, del 36° fanteria; Simonetti, del 6° bersaglieri, destinato al 42°; Rubaldo, dell'8° bersaglieri, destinato al 38° fanteria; Sadlotti, del 13° fanteria, destinato al 49° fanteria; Tommasoni, 8° fanteria; Verna, del 20° destinato al 91°; Scrivanto, 1° alpini; Richard, 35°; Pertusio, 7° fanteria.

Capitani promossi maggiori. — Foscolo, del 13° fanteria, continuando come sopra; Sola, del 63°, destinato al 67°; Carino, del 16°, destinato al 15°; Rolando, del 3° alpini, al 4° fanteria; Zagaria, del 42°, destinato all'82°; Casey, dell'Ispettorato alpino, destinato al 3° alpini battaglione Fenestrelle; Pompei del 14° fanteria; Morra, del 73°, destinato al 75; Carullari, del 1° alpini, destinato al 4 alpini a disposizione; Codebo al 2° alpini; Lanzio, del 2°, destinato al 21°; Casati, dell'8° fanteria, destinato al 7° fanteria; Goiran, capitano di stato maggiore, promosso maggiore a scelta in fanteria, e destinato al 3°.

Tenenti promossi capitani. — Novaro del 1° fant., destinato al 3° fant.; Ziznari del 78° id., al 13° id.; Lurini del 61° id., al 32° id; Saccani del 77° id., al 64°; De Basio del 13° id., al 40° id.; Glarey del 4° alpini, al 1° id.; Billi del 41° fant., al 4° id.; Oliva del 3° fant., al 4° id.; Manzana del 36° id., al 35° id.; Fea del 91° id., all'8° id.; Durando del 7° bersaglieri, al 4° id.; Harberis dell'11° fant.; Aragno del 2° bersaglieri, al 7° id.; Chiarini del 6° id., al 12° id.; Agosti del 12° id., al 8° id.; Vallarino del 42° fant., al 47° id.; Pagliarino, comandato allo stato maggiore, destinato all'8° fant., continuando al comando dello stato maggiore; Barco del 42° fanteria, comandato alla Scuola di guerra, all'80° id., continuando nell'attuale comando; Tarlazzi del 7° alpini, al 2° id.; Arena del 73° fant., al 71° id.; Zanotti del 94° id., al 49° id.; Laquale del 2° bersaglieri, al 6° id.; Zecchello del 64° fant., al 63° id.

***

Chiaperotti, tenente-colonnello al 91°, comandante il Deposito e relatore, è assegnato e destinato al 3° battaglione; Cirio-Cane, maggiore, id. al 7° fanteria, destinato al 1° battaglione; Rossi, id. al 13° fanteria, destinato al 1° Maggiolini, id. al 6° bersaglieri, destinato al 6° bersaglieri.

Zavattari, id. al 3° alpini, messo in disponibilità; Bressi, id. al 71°, destinato al Distretto di Mondovì; Boldi, id. al 34°, destinato al 16°; Bertetti, id. al 61°, destinato al 42° dietro sua domanda.

Grillo, capitano all'61° fant., è trasferito al 7° alpini; Caviglia, id. al 20° id., è trasferito al 3° alpini; Collino, id. al 77° id., è trasferito al 3° alpini; Raffa, id. al 5° alpini, è trasferito all'Ispettorato id.; Premoli, id. al 35° fant., è trasferito al 38° id.

Zambelli, id. al 30° fant., è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Dal Verme, comandante la Divisione di Novara.

Somma, maggiore in Africa, è destinato al 7° fanteria.

Scuola militare.

I seguenti sott'ufficiali, allievi del corso speciale della Scuola militare e allievi del 2° anno del corso della Scuola stessa, sono nominati sottotenenti di fanteria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, al quale è presentarsi il 15 del prossimo febbraio: Chialabrera, allievo, destinato al 91° fanteria; Galeazzi, allievo, destinato al 3° fanteria; Monti, allievo, al 4° fanteria; Di Aichelburg, allievo, al 21°; De Feo, allievo, al 12° bersaglieri; Avolio, allievo, al 12° id.; Morello, sergente al 1° alpini, al 4° alpini; Scagliola, sergente al 10° fanteria, nominato al 35°; Trillo, sergente al 11°, nominato al 11° Lamarmora, allievo, al 3° fanteria; Caviglione, allievo, al 6° bersaglieri; Sacerdote, sergente all'11° bersaglieri, nominato al 12° bersaglieri; Richard, allievo, al 36° fanteria; Malaspina, sergente al 64° fanteria, nominato all'80°; Pugno, allievo, al 30°; Ferraris, allievo, al 1° fanteria; Bottero, allievo, al 35° fanteria; Zanoco, allievo, al 12° bersaglieri.

Arma di cavalleria.

D'Ottone, colonnello del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è esonerato da tale comando e incaricato delle funzioni di direttore superiore di cavalleria presso il Ministero della guerra.

Spada, capitano nel reggimento cavalleria *Genova*, promosso maggiore nei lancieri *Aosta* — Sansone, capitano nei cavalleggeri *Caserta*, promosso maggiore nel cavalleggeri *Padova*.

Arma d'artiglieria e genio.

Franceschini, tenente nell'11° artiglieria (treno) è collocato in aspettativa per motivi di famiglia a Spezia, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo ed iscritto come ufficiale di complemento, ed assegnato alla 9ª Brigata da Fortezza.

Severini, maggiore al Comando d'artiglieria di Torino, è esonerato dalla carica di ispettore del Tiro a segno per la provincia di Caserta.

Bertoli, capitano allievo maggiore in prima alla Scuola d'artiglieria e genio, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Di Lac, capitano al 1° artiglieria alla Scuola d'applicazione è nominato aiutante maggiore in prima — Mancini, tenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria a Milano, continuando come sopra — Ravazza, capitano d'artiglieria, comandante il forte di Castelvecchio, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Torino e addetto al forte di Cesana, e incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria a Cesana.

De Martino, colonnello, comandante il 2° genio, è esonerato dalla carica sopradetta e nominato direttore del genio a Firenze — De Paolis, colonnello, direttore del genio a Firenze, è nominato comandante il 3° genio — Storzini, tenente del 2° genio, è trasferito al 3° genio.

Manara, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio al Distretto di Udine — Sarnicola, capitano in aspettativa a Torino, id. a Parma.

Personali vari.

De Giuliano, capitano contabile al Distretto di Pinerolo, collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio — Vastano, tenente veterinario al 12° artiglieria, promosso capitano veterinario e destinato al reggimento lancieri *Aosta*.

Cucciniello, ragioniere geometra di prima classe alla Direzione del genio di Torino, è sospeso dall'impiego per tre mesi con perdita della metà dello stipendio.

I sottonominati sotto ufficiali con 12 anni di servizio sono nominati ufficiali di scrittura di terza classe dal 1° gennaio, con la destinazione per ciascuno sottodistinta: Podrecca, furiere maggiore al 6°, destinato al Distretto di Udine; Vitale, id. a Genova; id. al comando degli Stabilimenti militari di pena; Bruno, id. a Cuneo, destinato al 2 Vercelli.

Riserve — Distretti. Cambiamenti di complemento.

Amadio, tenente-colonnello di fanteria al Distretto di Torino, collocato a riposo dietro sua domanda, per anzianità di servizio, è inscritto nella riserva col grado di colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Gotti-Caccia, tenente-colonnello a Torino, id. id., inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine di San Maurizio.

I capitani Marcello Savona e Avena (Torino) sono iscritti nella riserva col grado di maggiori e nominati cavalieri — Il tenente-colonnello Gualandi (Savona) è inscritto nella riserva col grado di colonnello e nominato ufficiale della Corona — Frizzoli, id. (Genova); Corradini, id. (Torino), sono inscritti nella riserva e nominati cavalieri San Maurizio.

Piacenza, maggiore nei carabinieri (Modena), è inscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello e nominato cavaliere mauriziano — Ferrero, capitano (Alessandria), è inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine mauriziano — Cerrian, colonnello di cavalleria (Cuneo), è inscritto nella riserva e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Bigliani idem (Alessandria), è inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona.

***

I seguenti ufficiali sono iscritti nel ruolo del personale permanente dei Distretti: Mazzi, tenente-colonnello, Casale; Rovere, maggiore, Pinerolo; Ray, capitano, Torino.

Sforzini, tenente nel 2° alpini, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed iscritto nella riserva — Testa, sergente nel 14° fanteria, è assegnato effettivo al Distretto con residenza a Torino — Di Caprioglio, sottotenente di fanteria al Distretto di Casale, è assegnato alla divisione.

Valle, sergente, già allievo ufficiale al Distretto di Genova, è nominato sottotenente di complemento di fanteria e assegnato effettivo al Distretto con residenza a Genova.

Borcalino, id., già volontario d'un anno ad Alessandria, è nominato sottotenente di complemento in fanteria — Minetti, sottotenente di cavalleria al Distretto di Pavia, in servizio al reggimento *Piemonte Reale*, è trattenuto in servizio per tre mesi non assegnati per sua domanda.

Lamberti, sottotenente del genio al Distretto di Savona e assegnato al 2° genio, è trasferito al 3° id.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato: Tedeschi, sottotenente commissario al Distretto di Catanzaro, trasferito a Modena (Campania), id. a Ferrara, trasferito a Vercelli; Viglione, id. a Genova, trasferito a Torino; Zaccone, sottotenente ad Alessandria, trasferito a Pistoia; Ricciardi, sottotenente ad Alessandria, iscritto nella riserva.

È accettata la dimissione d'ufficiali: Tedeschi, tenente a Vercelli — Daria, tenente al 2° alpini, battaglione *Borgo San Dalmazzo*, è trasferito al Distretto di Arezzo — Moraglia, id., a Pieve di Teco, è trasferito a Torino.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme: Barlassa, tenente-colonnello al Distretto di Torino; Sacco, maggiore a Novara; Vignolo, maggiore a Torino; Savio, capitano a Genova; Torco, capitano a Cavaller Cuneo, colonnello a Torino.

Ammessi sessennali.

Gli ufficiali superiori ed inferiori di fanteria in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario* con l'anzianità del dicembre 1891, sono ammessi al 1° novembre sessennale dal 1° gennaio 1898.

Gli ufficiali inferiori del personale permanente dei Distretti in servizio attivo, inscritti nell'*Annario* con l'anzianità del dicembre 1891, sono ammessi al 1° aumento sessennale dello stipendio dal 1° gennaio 1898.

Onorificenze.

Tournon, tenente-generale, è nominato grande d'ufficiale mauriziano. I tenenti-generali Quirazza, Pedotti, Tonini sono nominati commendatori mauriziani.

I maggiori generali Reghini, Valfrè di Bonzo, Ponza di San Martino, Incisa di Camerana, Canevaj, Brusati, Girola, Avogadro di Quinto, Berzani, i colonnelli Mattia, Morgia, Montovani, Serafini e Azari sono nominati ufficiali mauriziani.

Tinelli, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo; Gualtieri, tenente-colonnello al 1° alpini; Rubiano, id. al 1° alpini; Cavalli, capo di stato maggiore alla Divisione di Cuneo; Cotta, id. ed Alessandria Pozzi, comandante il reggimento cavalleggeri *Caserta*; Lula Di Cortemiglia, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Torino; Vitelli, id. a Genova; Benardi id. a Spezia; Solli, id. alla fortezza di Spezia, sono nominati cavalieri mauriziani.

Valferga, colonnello di stato maggiore, è nominato Ufficiale Mauriziano; Girola, maggiore-generale a Savona, Grand'Ufficiale della Corona; Sconinzelli, colonnello di cavalleria in Africa, Commendatore della Corona.

Le onorificenze per la campagna contro i dervisci

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti onorificenze per la campagna contro i dervisci nel 1897:

Vigano, maggior-generale, direttore dell'Istituto geografico militare, per l'accortezza e l'abilità dimostrata nel dirigere la pronta concentrazione delle nostre forze, per effetto della quale il numeroso esercito dei dervisci, che minacciava la colonia dovette ritirarsi, è nominato ufficiale nell'Ordine militare di Savoia.

Airoldi capitano di cavalleria in Africa, per aver superato con intelligenza, coraggio e attività molte difficili circostanze, e perchè seppe mantenere collo squadrone al suo ordini uno stretto e continuo contatto col nemico dal principio alla fine delle operazioni di guerra, informando sempre sollecitamente e con esattezza il Comando sulle mosse e sulle intenzioni probabili del nemico, è nominato cavaliere dello stesso ordine.

La medaglia d'argento al valore militare è data a Pavoni, tenente del 7° bersaglieri, perchè venuto improvvisamente coi suoi ad urtare contro i dervisci, per dispersione di una pattuglia di avanguardia, seppe imporsi al nemico con il contegno energico e calmo impedendogli ogni inseguimento.

Altra medaglia d'argento è data al sottotenente Savoia, dei lanciari *Firenze*, perchè seppe imporsi al nemico, riuscendo infine a sottrarsi all'inseguimento.

Il *Bollettino* reca anche le onorificenze concesse agli Indigeni.

Sono poi encomiati solennemente: Caviglia, capitano di stato maggiore al 3° Corpo; D'Ercole, capitano al 1° genio; Berghesi, tenente di fanteria d'Africa.

Due medaglie d'argento.

La medaglia d'argento al valor militare è data pel fatto d'arme di Tsevtagallà a Gambi, tenente nel 6° fanteria, perchè, al comando di circa settanta gregari delle bande dell'Agamè, combattè con coraggio ed avvedutezza contro forze straordinariamente preponderanti, infliggendo al nemico considerevoli perdite, finchè coll'inganno cadde prigioniero — e ad Asfa, mentre nella compagnia del treno, perchè, accerchiato da sette nemici che volevano impossessarsi del carico del mulo rovesciatosi, spinto contro di essi quasi tutte le sue cartuccie, rimanendo fermo al suo posto, finchè fu liberato dal comandante del drappello accorso in suo aiuto.

L'arrivo dei Principi del Montenegro.

Bari, 22 (*Stefani*). — La principessa Milena, coi principi Danilo e Pietro ed il seguito, partita da Cattaro ieri alle ore 16 a bordo del *Metkovich* del Lloyd giunse stamane.

I Principi viaggiano in stretto incognito. Il comandante del porto ed il console del Montenegro si recarono a bordo ad ossequiare i Principi, che resteranno a bordo e ripartiranno per Napoli domattina col treno diretto delle 8,30.

***

Bari, 22 (*Stefani*). — La principessa Milena è rimasta a bordo.

Il principe Danilo, accompagnato dal console del Montenegro, si è recato a visitare la basilica di San Nicola.

Vittorio Emanuele commemorato ad Ancona.

Ancona, 22 (*Stefani*). — Stamane l'Associazione monarchica commemorò Vittorio Emanuele con un applauditissimo discorso del deputato Masci-Guarneri.

Vi assistettero il generale Baldissera, gli ufficiali superiori ed altri; il prefetto, il procuratore generale, i magistrati, le Autorità cittadine, un eccellentissimo pubblico, molte signore.

L'Associazione monarchica inviò un dispaccio di omaggio al Re.

Dimostrazione di studenti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna 22, ore 22,30:

Gli studenti universitari fecero stasera una dimostrazione contro i professori Marri ed Albertoni, perchè ostacolavano la nomina del professore Monti alla cattedra di anatomia.

Nel Collegio di Cossato

Ci scrivono da Cossato, 22:

Dal Collegio giungono buone notizie della candidatura Sella; le speranze di vittoria sono aumentate. La propaganda dei liberali fu anche attiva. Vi è molta astensione a Cossato e nella Valle Mosso. L'esito della votazione è atteso con molto interesse. Si prevede però che i due candidati non si distanzieranno di molto.

La Dieta d'Istria e il Papa.

Pola, 22 (*Stefani*). — La Dieta dell'Istria si è riunita oggi. Il deputato Trinajstic propose di inviare al Papa un indirizzo di felicitazioni in occasione del 50° anniversario della prima Messa. Chiese l'urgenza della sua proposta. La Dieta ha respinto la domanda d'urgenza rinviando la proposta Trinajstic.

Al XV Corpo d'armata francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il generale Metzinger fu nominato comandante del XV Corpo d'armata (Basse Alpi).

A Cuba.

Avana, 22 (*Stefani*). — Le truppe spagnuole si recano impunemente, dopo tre giorni di combattimento, a cinta Cabita, sede del Governo degli insorti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La lettera minatoria di un contadino.

BRESCIA, 21. — Giorni sono un signore, operaio ed ex-consigliere comunale di Botta in Brescia, certo Luigi Cominelli, di Lavis, presso Gardone per la via delle Valli, ebbe una lettera anonima piena di poco garbato umore.

« Siamo quattro operai, convertiti di mesi di sua sezione, disoccupati. Avendo anche noi il diritto di vivere, le ingiungiamo di consegnare al curato della sua parrocchia che si reca per la cerca la somma di quattrocento lire.

« Sta in lei il sobbarcare al nostro desiderio a causa di dispiaceri e di tradimenti.

« Contemporaneamente a questa lettera, il ricattatore spedisce un biglietto al detto curato, avvertendolo che se avesse ricevuto un plico suggellato, contenente denaro, lo tenesse a sua disposizione, che si sarebbe poi recato a ritirarlo.

Informato del fatto, la Questura incaricava il maresciallo Castagnetta di fare delle indagini e questi, la breve, riusciva a scoprire l'autore del ricatto nella persona del contadino Raineri Antonio, d'anni 36, che venne arrestato e si è poi confessò.

Una serva che si getta dal balcone alla vista di un topo.

PALERMO, 20. — Sara Lupo, una servetta sui quattordici anni, abitante in via Maqueda, 48, ieri sera, verso le ore 22, essendo fuori il resto dei padroni, se ne stava in sala a fare la calza, quando scorse un topo che la fissava coi suoi piccoli occhi lucenti. La povera ragazza, che dei topi ha una paura inesplicabile, rabbrividì; istintivamente rialzò le gonne e fuggì all'opposto angolo della stanza.

Il topo allora si diede alla corsa, e la Lupo credette di averlo tra le gambe.

Pazza di terrore, non sapendo più che si facesse, aprì le imposte del balcone e, salutata nella ringhiera, si buttò giù, lasciando un grido disperato, che richiamò l'attenzione dei passanti.

Giacchè da alcuni giorni, in Lupo in posto conduta alla Cancellaria, ove le furono consolante l'ordine contese alla miseria del labbro superiore e del labbro inferiore, alla gengiva superiore con frattura di un incisivo, contusioni alle articolazioni del polso sinistro e del ginocchio sinistro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

27 gennaio, ore... — **Arresto importante.** — Il delegato speciale municipale cav. Bodda in seguito a certe voci correnti da parecchi giorni in Alba, perchè sparivano per le vie della città molti oggetti di rivoltella, fece perquisire in casa alla ditta Bosco, sotto il portico di Piazza Savona, dove abita il fratello del famoso assassino di un certo pellegrino giorni sono a Solero e diede il certo Sebastiano Carlo di sorpresa.

Ed ecco trovarsi in possesso di un deposito, di cui non seppe indicare la provenienza e da N. 50 carrozze di rivoltelle.

CANDIA CANAVESE.

21 gennaio, (corrispondenza). — **Assalto di pastori!** Verso le 7 pomeridiane Teresina Bertolo, ragazza di circa 14 anni, mentre conduceva la propria bambina Caterina, di anni 14, da una commissione, che essa morì eseguita con buona quella contenta che il padre richiedeva, Arrivata alla stalla per un tallo pensò bene di una ragazzina a quell'ora, egli si diede a perlustrarla e poco dopo a voler mandare la piccetta riportata una lettera al fabbro superiore, che le lasciava un deposito presso permanente.

CUORGNÈ.

21 gennaio, (Corrisp.). — **Per i due litiganti il terzo ne piglia.** — Già da tempo esisteva una vecchia ruggine fra certi G.M. di S. e C. C. desunti mentali cessarono per istudio, stavano per dare origine al proprio rovescio, quando capitava nel luogo un fratello dei C.M. di nome A., il quale, visto il rancore poco rassicurante dei due litiganti, si intromise con di loro per farli da paciere, nel tentativo riuscì a ottimo fruttato pecuniario.

Ma anzi gli fecero, poche ore dopo, nel vicino della stalla carrozzai di fama il cavallo e con questo gli andò a quattro cantoni ad una bella guardilli in poche parole, ed una ignota, grossa, nel ragione del loro sistema, pregiatissimo in varia, per la quale il degenerato corre pericolo di vita.

Un processo di stampa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,30:

Al Tribunale Correzionale è incominciato oggi un processo di stampa.

Gl'imputati sono Pave, Sanna, ex-direttore del *Capitan Fracassa*, e il signor Beccherucci, redattore del giornale moderato Vessillo navale modernamente.

Essi sono imputati di un grave reato in danno dei signori Cecchini, parito e moglie, coerenti il *Caffè-Concerto Orfeo* di Roma.

Molto pubblico affluisce nell'aula ove si notano i più conosciuti frequentatori dell'Orfeo, attirati da caffè-concerto e molte donne di facile costumi.

I querelati signori Cenciani si sono costituiti Parte civile e sono rappresentati all'udienza dall'on. Tripepi e dall'avv. Pagliano.

Gli imputati negano recisamente di aver scritto e commesso il reato di cui sono imputati e accusano i Cenciani di averli provocati per non essere obbligati al pagamento di una somma convenuta onde rendere pubblicato il *Capitan Fracassa*.

In generale però il processo non desta che un mediocre interesse.

Causa Soulier-Chiera.

Abbiamo da Perugia, 21:

Alla Corte d'Appello è stata pubblicata la sentenza nella causa Soulier contro l'avvocato Chiera, colla quale riparandosi integralmente la sentenza del Tribunale di Roma è stato annullato il contratto di affitto della tenuta di Montemalbe che il Chiera aveva carpito allo stesso Soulier.

Reati e Pene

IL PROCESSO MOSCONI

Udienza del 22 gennaio.

Le ultime testimonianze.

L'udienza si apre quasi alle 12. La sala è come al solito affollatissima. Vengono subito introdotti alcuni testi a difesa.

Avv. *Ongaro*. — Conosce da 10 anni Mosconi? È un giovane di carattere leggero, di una leggerezza che sfugge talvolta fino all'incoscienza, però in molte circostanze ha potuto apprezzare la sua onestà e disinteresse.

Villa cav. *Umberto*, direttore del *Secolo* di Genova. — È chiamato per deporre se sia vero che prima che il ricatto si compia, Perrone fosse consumato egli ne avesse avuto indirettamente notizia.

Il teste narra che una sera, trovandosi ad un teatro, si incontrò in un suo conoscente, di cui non rammenta il nome, il quale gli parlò della campagna che *l'Italia del Popolo* aveva iniziato contro il Perrone.

Ad un certo punto questo suo conoscente gli disse che si trattava di un ricatto di 50 mila lire. Alcuni giorni dopo poi incontrò il Mosconi nella strada e incidentalmente parlarono degli articoli dell'*Italia del Popolo*. Egli, schernendo, disse al Mosconi: « Bada che il dire che si tratta di un ricatto.

« Il Mosconi impallidì — aggiunge il teste — e allora lo, credendo che si fosse offeso, gli dissi subito: « Via, non vedi che scherzo? »

La Difesa presenta alcuni numeri dell'*Italie du Peuple* e il numero di stamane del *Caffaro* di Genova, nel quale è pubblicata una lettera della Ditta Parravia di Torino, nella quale viene smentito che il Gouetta — come egli dichiarò la Tribunale — sia stato al servizio di questa Ditta in qualità di corrispondente.

Si dà lettura di un telegramma del presidente del Tribunale di Roma, nel quale si annunzia che il ministro chiama Pintos, che doveva essere udito quale teste di parte civile, è partito da Roma.

Viene allora introdotto il capitano marittimo *Mosconi*, in qualità di interprete deve dar lettura di una lettera scritta dal Pintos al Perrone, nella quale egli lamenta gli attacchi di cui lo fanno segno i suoi nemici; attacchi che egli ne ingiusti, avendo ben potuto apprezzare la sua rettitudine.

L'avv. *Rossi*, della Difesa, fa riserve sulla produzione di questa lettera, non essendo provato legalmente che essa sia veramente di Pintos.

Pio Perrone, figlio del commendatore, asserisce che essa fu scritta circa due mesi fa a Roma in sua presenza e portata da lui al padre suo.

Le arringhe.

Non essendovi altri testimoni, il presidente dà la parola all'on. Rosano, uno dei patroni della Parte civile Perrone.

Nell'esordio l'avv. Rosano fa parole di commiserazione per l'imputato e di compianto per la sua famiglia. Dichiara che egli non compie soltanto il suo dovere di difensore, ma subisce soprattutto a un debito d'amico verso il Perrone, che egli conosce sottanto da pochi mesi, ma di cui ha avuto modo di apprezzare il carattere e la delicatezza di sentimenti. È vero che il processo del Perrone è apparente da una sentenza del Tribunale di Torino del 1898, ma egli dimostrerà come il Perrone abbia saputo lavarsi di quella macchia ingiustamente.

Ricorda le deposizioni di vari testimoni, che fecero le più ampie dichiarazioni di moralità a favore del Perrone, ricorda quanto egli fece in varie contingenze pel bene del prossimo, e gli attestati rilasciatigli da corpi costituiti. Si sofferma specialmente sulla testimonianza del conte Zoppis ex-prefetto di Torino, specialmente significante per l'alta carica che occupava il teste, carica che gli dava mezzo di conoscere intimamente il Perrone.

Ma il suggello dell'onorabilità del Perrone egli la trova nel fatto che, 8 o 9 anni dopo la sentenza di Torino, Quintino Sella tenne alla fonte battesimale il suo figlio primogenito; ciò che non sarebbe certamente avvenuto se il Sella non avesse tenuto in alta estimazione il Perrone. Per lui quindi, mettendo a confronto la sentenza di Torino e gli atti della sua vita successiva, la condanna del 1898 non solo è stata purgata, ma resta in una penombra di mistero.

Si intrattiene poscia a lungo sulla vendita delle navi alla Repubblica Argentina per dimostrare che quell'operazione è riuscita vantaggiosa all'erario e alla classe operaia.

A questo punto l'imputato domanda di chiarirsi perchè indisposto, e il processo continua senza di lui.

L'on. Rosano prosegue esaminando la figura morale del Gouetta, che egli definisce il demone tentatore del Mosconi. Nega energicamente che vi fosse una intesa fra lui e il Perrone. Questi non ebbe nulla a che fare col Gouetta.

Il ricatto è stato preparato in un luogo pelaudo dal Mosconi, come lo dimostrano i giornali americani spediti in busta al Perrone; e qui fa un lungo esame delle prove documentali e degli interrogatorii dell'accusato, e conclude domandando al Tribunale una sentenza di piena assoluzione.

Lucci, *Mosconi*, di Genova, prende la parola nell'interesse di Gustavo Chiesi, direttore del *Caffaro del Popolo*. Il suo compito è limitato a ciò preme unicamente di rilevare che in questa brutta avventura giudiziaria il Chiesi passò e il fuoco come la salamandra.

Dimostra infine il danno che ebbe il Chiesi e quello ben più grave che avrebbe potuto avere se fosse stato coinvolto anche lui nell'istruttoria e se il suo nome fosse stato affiorato alla berlina a tutela dei periti calligrafi.

Parla tosto ed adduce il P. M. Bertesi quelle ritratte gli argomenti della Parte civile.

Risponde gli estremi del falso e del ricatto e, sostenendo che si tratta di ricatto consumato e non solo tentato.

Domanda per Mosconi la condanna di cinque mesi di reclusione e due anni di vigilanza.

I signori Eugenio Ricci e Vico Santi si pregano per telegrafo di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Eugenio Ricci (E. R. di Sanremo) e avvocato Vico Santi che intervennero i resoconti sul processo Mosconi inspirandosi a severa obiettività e a massima imparzialità e furono pubblicati nella *Stampa*, sotto la sigla *Sez.* tengono a far sapere che il resoconto da loro inviato e comparso nel numero 19 del 19 gennaio non solo non venne loro controllato pubblicato, ma subì modificazioni non conformi alle risultanze processuali, neanche oggiunte di apprezzamenti che assolutamente non possono dividere.

« Eugenio Ricci, Vico Santi. »

I signori Ricci e Santi sono troppo scrupolosi. A nostra volta noi dobbiamo dichiarare che, dopo attento esame, col confronto degli altri giornali, essendo parso a noi che il resoconto del processo Mosconi inviatoci dal signor Ricci non conoscimmo e non abbiamo mai incontrato il signor Santi, non avesse precisamente quella obbiettività e imparzialità asserita sopra, abbiamo creduto di correggere, coll'aiuto degli

La Corte inoltre ha riservato al giudizio penale i danni a favore del Soulier, costituitosi Parte civile, e ha condannato il Chierà nelle spese tutte del giudizio.

Una sassata.

Corte d'Assise di Torino.

Ieri venne pronunciato il verdetto e la sentenza contro i quattro giovanetti di Gassino, imputati di avere scritto per nascosti sì campanile un foro comparabile con una saccata. I giurati ritennero il Rubis, il Gerbino, il Barbero ed il Bocca colpevoli di fermento seguito da morte, riducendo a loro carico la complicità correspettiva, accordò loro le circostanze attenuanti, la provocazione semplice, e le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Rubis ad anni due, mesi nove e giorni dieci di reclusione, il Gerbino ad un anno ed otto mesi, il Barbero a due anni, nove mesi e dieci giorni di reclusione il Bocca ad anni tre e mesi quattro.

Peculati e falsi.

Tribunale Penale di Torino.

Ieri il Tribunale pronunciò la sentenza contro l'esattore di Ceres e il segretario di Mezzenile.

Il Cattaneto venne condannato a 3 anni, 4 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa.

Il Sacchi venne condannato a 2 anni, 8 mesi di reclusione e a 600 lire di multa.

Il processo al cacciatore francese arrestato dai guardacaccia di re Umberto.

Cuneo, 22 gennaio.

(Peso) — Come ho accennato nel N. 10 della *Stampa*, il noto cacciatore francese Galleano Giovanni Battista, orologiaio, protagonista del dramma avvenuto sulle nostre Alpi, in quel di Pietraporzio, valle di Stura, venne rinviato al giudizio del nostro Tribunale penale.

Di questi giorni fu dalle carceri di Torino tradotto alle nostre ed oggi venne stabilito definitivamente dalle Autorità giudiziarie la data del processo.

Questo avrà luogo sabato prossimo, 29 corrente, nell'aula del nostro Tribunale.

Il Galleano sarà difeso dagli avvocati commendatore Dalmazzi Giacinto e cav. Fresia Luigi. Sosterrà l'accusa il procuratore del re Peyrani.

Arti e Scienze

IL RAMO DI ULIVO

di

GEROLAMO ROVETTA

La commedia che l'altra sera il pubblico del teatro Carignano fu chiamato a giudicare, è certamente, qualunque sia l'esito che possa avere presso gli altri pubblici, qualunque cosa se ne possa dire al riguardo, degna fra le molte che l'operosità costante e geniale del Rovetta ha prodotto da parecchi anni, di particolare attenzione ed esame.

Io ho riassunto l'altro giorno ed oggettivamente analizzato l'azione del nuovo lavoro; aggiungerò oggi soltanto alcune mie sincere impressioni critiche. Tra i vari commenti che si fecero nel pubblico alla prima audizione, questo mi colpì a ripetere da taluni con particolare insistenza: « Ah! non è più il Rovetta dei *Disonesti* », come se il suo essere sempre l'autore dei *Disonesti*, ma di un'altra opera, sia per lui una colpa, un demerito, un'espressione di deludenza.

Perchè altro è la psicologia del *Ramo d'ulivo*, altro quella in cui si svolgono i *Disonesti*: se questa è più teatrale, più efficacemente scenica, quella ha, per contro, finezze e passaggi e gradazioni che non sempre e non spesso, dalla *Trilogia di Dorina* in poi, il Rovetta aveva saputo e voluto affrontare.

Qui, nel *Ramo d'ulivo*, il Rovetta ha voluto costruire il suo edificio sceltico sulle pure e semplici analisi, sul puro e semplice svolgersi di un sentimento, e non già di un sentimento vigoroso, energico, chiaro, potente, ma di uno indefinito, quasi vago, sottile e appena percettibile. Il tentativo era audace non si trattava già di una psicologia a grandi tratti, teatralmente sensibile e fatta di momenti facilmente analizzabili, si trattava invece di distendere sotto gli occhi degli spettatori un tessuto fine, sottile di sentimenti, come il tenue ricamo di due anime, senza intreccio, senza grandi particolari di sostanza. Come vedete, il paragone con l'autore dei *Disonesti* in questo caso non può e non deve sussistere.

Ma vi è riuscito interamente il Rovetta in questo tentativo?

Certo poche commedie di lui si presentano con tanta varietà di espressioni e di giudizi alla discussione, come questa; certo, anche a chi riflette per poco sulla sua efficacia rappresentativa, non può sfuggire il difetto principale, che consiste non già nella concezione della sostanza, ma nella sua espressione scenica.

Egli si scorge infatti che il motivo psicologico, su cui il Rovetta ha voluto concepire la sua commedia, se astrattamente poteva dare luogo ad una chiara, significativa azione scenica, come è ridotto, come è espresso nei tre atti e nei personaggi principali del lavoro, appare troppo tenue, troppo vago, indeterminato, sottile. E allora una serie di domande che infrangono un po' la verosimiglianza e la realtà dell'azione: Possibile questa? possibile quella? Tutte le situazioni della commedia esistono perchè lei, Jeannette, non ha mai parlato, non ha mai osato parlare... Ora questo può esser vero, ma nella commedia appare troppo poco; il carattere di Jeannette risulta, invece di nudo agli occhi nostri dall'analisi che aveva tentato il Rovetta, chiaro, convincente, luminoso, riesce oscuro, talora enigmatico, e ciò appunto perchè l'analisi non è larga e completa, perchè non vi è in Jeannette una figura alquanto lineggiata nei sentimenti più sottili (quelli precisamente su cui l'autore ha impostato la sua commedia) ma un carattere in parecchi punti semplicemente abbozzato.

E quel che dico di Jeannette, dico di tutti gli altri personaggi. Il Rovetta doveva ricordare che appunto perchè il gioco dei sentimenti, delle passioni era nella sua commedia più sottile che mai, i caratteri dovevano risultarne scolpiti con più assidua e minuziosa cura, con maggior nitore e profondità di tratti; avvero ricordarsi che la sostanza, che mancava nell'intreccio, era d'uopo che vi fosse con altre forme avendola nell'analisi psicologica rappresentativa dei tipi. Ecco quello che a me pare l'errore della commedia. La quale perciò resta nella concezione degli atti la preparazione che vi è nella pittura dei caratteri; chè, se l'atto primo è largamente e continuamente buono, l'atto secondo, per quanto più energico e potente, dà l'impressione di una cosa non finita, di una pittura in molti punti appena accennata, di un'opera insomma di psicologicamente, di scenicamente perfetta. Jeannette, Massimo, Andrea, Lorenzo, Cristina d'esono troppo poco per fare logicamente e plausibilmente quello che fanno. L'analisi, per essere troppo tenue, non può arrivare sul palcoscenico ad uno e ad intelligenza del pubblico. Ecco. Ma quando il Rovetta, superati questi passaggi arriva alla cosa detta *scena a fare*, e ve ne ha una in ogni atto, allora egli si trova a suo posto, e ve l'impianta, e ve la svolge, e ve la fa *sentire* con una maestria, con un'abilità, con un'energia veramente singolare. Ricordate le scene fra Andrea e Jeannette in cascina del tre atti e vedrete nel Rovetta l'autore nostro moderno che più ne fa del vero teatro.

La commedia ha pregi di dialogo non comune: la scena fra Andrea e Jeannette nel primo atto è deliziosa. Non esagero dicendo che il Rovetta non era ancora giunto a dare tutto lucido alla sua forma come in questa commedia. Vi sono delle battute di una naturalezza e di un'efficacia invidiabili.

Vi è poi altro anche un abuso di particolari della vita reale, che non sono più di un verismo artistico, ma diventano pesantezza quando e hanno troppo l'aria di dar da ricapitolare al conto dell'orologio. Moderazione, moderazione ci vuole in quelle cose nuove, in quei particolari del quilo, del *cornetto* che si prendono in un albergo solo a fine pasto per stancare perchè non sono più teatro.

Con tutto ciò riconfermo al Rovetta di aver messo la firma del brevetto nei *Tristi amori*, perchè troppo pregevole ed inutile all'Autore. Nei *Tristi amori* il particolare non era inutile; ma quelli sulla quale, quasi *cornetto*, questa lista di oggetti per la fiera, nel *Ramo d'ulivo* altresì?

Difetti dunque, e *credo* abbastanza rilevanti dando poi scenico risalto all'analisi teorica dei vari tipi: ma anche qualità vigorose di autore. Il *Ramo d'ulivo*, con tutto che difettoso, è una delle cose più profondamente e serenamente artistiche del Rovetta.

Questo è l'importante. Perchè appunto qui non essere riuscito del tutto nel suo saggio di psicologia scenica, sta la serietà del suo tentativo. Egli scrivibe potendo compiere facilmente la commedia da fuoco e da autore, con tutto ciò che interessa, a grandi colpi. Non ha voluto, e ha preferito valersi per far bene. Egli quindi non deve del tutto essere malcontento. I capolavori non si creano lì per lì, ma sorgono quando anche all'aspetto l'autore, e specialmente anche quando anche se l'aspetto e ha previsto il pubblico. La storia insegni.

d. l.

Un telegramma a D'Annunzio dai suoi amici romani.

La rappresentazione della « Città Morta » in Italia.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 10,30:

Stanotte vari amici di D'Annunzio, riuniti nello studio del pittore Michetti onde aspettare telegrammi riferenti l'esito della rappresentazione della *Città Morta* a Parigi, mandarono a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

« *In trionfo.* — Firmati: *Michetti, Bellincioni, Ferri Giuseppe, Boutet, Cellini, Tosi, Ferrari, Forster, Barbella, Angeli, Ojetti, Battistini, De Lollis.* »

Il pittore Michetti, grande amico del poeta abruzzese, si è assunto l'incarico di dipingere i bozzetti dei scenari che serviranno alla rappresentazione della *Città Morta* in Italia.

Le prove del dramma sono già cominciate al teatro Valle, protagonisti la Duse e Zacconi (*Leonardo*).

La signorina Varini, il Zoncada assumeranno rispettivamente le parti di *Bianca Maria* e di *Alessandro*.

La *Nutrice* sarà la signora Mayanzani.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Partenze. — Partirono iersera per Roma gli onorevoli Compans e Barzanelli.

Il Trionfo di Venere. — *La scena* preciso di questo veglione, che avrà luogo la sera del 31, è quello di costituire un primo fondo per la sezione drammatica della prossima Esposizione.

Il lavoro per la decorazione della Scrivia sarà classica. I premi avranno un notevole valore. Essi saranno esposti nelle vetrine di Bianchi sotto i portici di piazza Castello e in quelle della signora Mazzola in via Roma.

Eccone l'elenco:

1° premio per la mascherata più originale: elegante conchiglia di non meno di tre persone splendido vaso artistico in stile Abruzzese;

2° premio (per costume più artistico) ed elegante orologio d'oro con *chatelaine*;

3° premio (per costume più elegante) artistico *gueridon* dipinto a trofeo liliale;

4 premio (per la mascherata più numerosa ed allegra) artistica bottiglia di vino di Cipro ed originale trofeo bacchico;

5° premio (per la mascherata più spiritosa) circa trenta d'amore.

Associazione proprietari di cani. — La Commissione comunica agli interessati che il presidente on. Compans è stato chiamato improvvisamente a Roma, per prendere parte ai lavori dell'Associazione federale dei proprietari.

In conseguenza, l'assemblea che doveva tenersi lunedì sera, 24 corrente, al Circolo Centrale, e per la quale si erano diramati gli avvisi, è rimandata ad epoca da stabilirsi.

6 matori improvvisi. — Cerea Vigneria Luigi, d'anni 53, parrucchiere disoccupato, da San Pietro in Val Lemina, sorpreso da malore improvviso in via Dante Marca, fu da una guardia civica con vettura pubblica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

— Nicolino Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Maria Vittoria, n. 27, sorpreso da malore improvviso mentre passava in via Bogino, cadde al suolo dinanzi alla casa n. 15 *bis*.

Il signor Grandini Achille, negoziante in coloniali in detta casa, gli somministrò un cordiale che valse a rianimarlo abbastanza poscia una guardia civica accompagnollo in carrozza alla sua abitazione.

— Raspi Emilio, d'anni 11, venditore ambulante di fiammiferi, colto da male epilettico cui va soggetto, cadde al suolo presso il cantoniere della Consolata, in via Maria Adelaide.

Il disgraziato fu accompagnato con vettura da una guardia civica e da ufficio speciale municipale al palazzo di città, ove venne assistito fino a crisi finita.

Una lavorante sarta mal ferma. — Ieri, verso le ore 11, la sarta Grand Maria, d'anni 36, mentre lavorava in una famiglia privata abitante in via del Carmine 11, improvvisamente cadeva dalla sedia, dove stava seduta, al suolo, e pochi istanti dopo cessava di vivere.

Il dottor Bessone, che visitò il cadavere, giudicò in tanto doversi attribuire ad affezione cardiaca.

L'ovazione di Il Italia. — Pare che nei ritrovi ossi della gente viva il bacillo del furto, perchè basta la più piccola occasione per dare un indizio. Ieri Rossa Carlo, che ha negozio di libri su di un banco sotto i portici di Po, N. 48, lasciava per un momento il proprio *paletot* sul banco, mentre rientrava le sue mercanzie, un galantuomo vide quell'indumento e se lo portò via. Costava al Rossa lire 25.

Un altro grosso furto. — Si nota una inquietante rivendite circa ai furti. Ieri abbiamo registrato quello della bicicletta..... non nomina di via del Mille per circa 400 lire di gioielli, ed oggi ne dobbiamo registrare un altro per circa 2200 lire.

Questo fu consumato ieri in piena giorno, cioè dalle 10 alle 16, in via Maria Vittoria, 24, nell'alloggio della sarta signora Gilbergia. I ladri, o il ladro, poterono rovistare e portarsi via oggetti d'oro e d'argento per la sopradetta somma di L. 2200.

La signora Gilbergia abita il 3° piano ma ha il suo *atelier* al primo, dove passa quasi tutta la giornata.

Si vede che i ladri, bene informati di questo abitudini della signora Gilbergia, approfittarono della sua assenza per compiere il bottino.

L'attuale perquisizione di tutti si crede sia il risultato diretto dell'assieta, che rinsorse nella libertà..... di valore i soggetti più pericolosi, i quali, tornati dall'isola dei cuoli la patria senza mezzi e senza occupazione, si occupano, talvolta, di provvedersi i mezzi di sussistenza.

Scontro di vetture. — Alle ore 9 di ieri, una vettura privata, guidata da un cavallo, percorreva la via Garibaldi, diretta alla piazza Statuto; giunta all'incrocio di via Palazzo di città contro la vettura pubblica n. 198, che in quel momento la stessa operazione, venendo dal medesimo Borgo Vittorio, sopraggiungeva da una guardia civica.

La vettura privata su cui si trovavano due signore, non ebbe alcun danno, mentre quella pubblica riportò lievi danni, scomparendo in breve.

Quanta delicatezza in quei cocchieri!

Nello scendere dalla carrozza. — Cerea Teresa Margherita, d'anni 26, cuoca, abitante in via Belzebore, n. 2, cadendo ieri scendendo da una carrozza in moto, innanzi alla casa n. 28 di via Accademia Albertina, perdette l'equilibrio e cadde al suolo producendosi la lussazione del braccio destro.

Venne subito portata all'ospedale Cottolengo, ove le vennero prestate le prime cure del caso.

Pietro signor Bertano Luigi la ridusse e l'accompagnò in una vicina farmacia, una guardia civica, sopraggiunta, la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove la giudicata guaribile in otto giorni.

Accidenti accompagnati alle Guardie. — Pistone Francesco, d'anni 73, da Torino, pensionato e disoccupato — Capello Giuseppe, di anni 61, parrucchiere, disoccupato, da Asti.

Bella trovata è consegnato alle guardie municipali.

Dal sig. Signorini Domenico una coperta per vitello dal signor Feroglio Antonio due libretti, ed una lunga cantenante carte di nessun valore; dal signor Quaglio Costantino un portafogli con due tessere di polizze di pegno.

Oggetti rinvenuti e depositati presso l'Ufficio di Polizia: Porta biglietti contenente denaro e carte di Oliveri Selina — Porta biglietti contenente somma inferiore a lire 5 — *Braccialetto* oscillato — Spilla d'oro con brillantini per cravatta — Bottone d'oro con iniziale da polsino — *Braccialetto* d'oro con ramina — Somma superiore a lire 200 in biglietti — Orologio d'argento con catenella filo — Involto contenente un corpetto da donna — Borsetta di cotone contenente oggetti da lavoro femminile — Sacco contenente biancheria sporca.

STATO CIVILE. — Torino, 22 gennaio 1898. NASCITE 39, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI. Aprato Giuseppe con Mosca Eugenia — Bosonin capitano Carlo con Dupont Clarisse — Rinetti Ernesto con Ogliengo Angela — Cinquegrani Giuseppe con Vittone Margherita — Cinquegrani dottor Filippo con Cognetti Emma vedova Cinquegrani — Della Colgi con Aralle Agnese — Ferrero Giovanni con Peliciano Rosa — Barlando avvocato Valerio con Giovannelli Marcella — Valesio Giovanni con Fedeli Carola — Castagno ingegnere Enrico con Berghinda Anna — Maggia Luigi con Cotta Giuseppina — Trinelli con Giorgini con Arezzi Elvira.

MORTI. Nazari Maria n. Fantini, di anni 59, di Castiglione di Sabbiosa, casalinga, via Garibaldi, 9.

Cassino Maria n. Ferrero, di anni 59, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Bertolazzi, 22.

Revello Gio. Battista, di anni 68, di Cuneo, commerciante, via Po, 21.

Bertè Anna ved. n. Bellardi, di anni 68, di Torino, casalinga, via Stampatori, 2.

Casalegno Antonio, di anni 61, di San Mauro Torinese, bracciante, regione Sassi, 170.

Apra Giacinta n. Bertrando, di anni 61, di Robassomero, casalinga, via Bertola, 31.

Cena Teresa, di anni 20, di Torino, possidente.

Berard Alessina n. Berti, di anni 61, di Rocconi, casalinga, via Bertola, 31.

Ratteris Giovanni, di anni 20, di San Giovanni d'Asti, fabbricante di cappelli, via Bertola, 31.

Pellegrino Maria Marie, di anni 61, di Venezia Reale.

Cravero Giovanni Giuseppe, di anni 61, di Rivoli, negoziante, via Bertola, 31.

Pertero Teresa vedova Zavetta, di anni 61, di Volpiano, casalinga, via Bertola, 31.

Feliale semplice anni 16, di cui 4 decessi in luoghi ospedali 8, non ospedali in quelli Comunali 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio Municipale dal 16 al 22 gennaio:

Nobile Darino dei baroni di Chevrieres Carlo, ingegnere, con Velante Giovanna.

Barbino Lorenzo, attendente • Cavalleri Rosa, cucitrice.
Fassone Luigi, stallatore • Sta Giuseppe, contad.
Berta Antonio, carbonaio • Colombino Margherita.
Cravero Bernardo • Alessio Paola Teodolinda.
Tarquinio Andrea, cuoco • Testa Maria, stiratrice.
Arcovelli Alessandro • Garneri Amelia.
Olivetti Alessandro, ing. • Balla Giovanni, tessit.
Cullione Celestino, fochi. • Borgo Maria, cuoca.
Mola Giuseppe, intagl. • Rosetti Caterina.
Crovetti Giovanni, scalpel. • Crivello Delfina.
Maina Antonio, calzol. • Nicolotti Teresa.
Pavese Spirito, decorat. • Delpiano Domenico, sellaio.
Castello Erasmo, cameriere • Draghetti Camillo, cam.
Martin Giovanni, fabbro • Mantelli Maria Caterina.
Galliani Vittorio, parrucch. • Cavalli Luigi Emanuele.
Cravero Giovanni, fonditore • Architettura Rosa, tess.
Turcato Pio, falegname • Grassano Francesco.
Casaglia Franc., carrett. • Vaglieri Maria, cuoca.
Ferrari Francesco, negoz. • Fassone Annetta, neg.
Bertola Cesare, meccan. • Rosero Anna, lavandaia.
Porcio Giovanni, negoz. • Prina Giuseppe.
Malvano Marco, negoz. • Ella Eva.
Bonino Antonio, scalpellino • Liberti Caterina, cuoca.
Filippi Annetto, operat. • Peschia Medea.
Taviano Alessandro, aver. • Della Teresa.
Navone Marco, carrettiere • Massa Marietta.
Milletto Michele, falegn. • Bertero Teresa, sarta.
Bianco Vittorio, fuochist. • Terranova Caterina, sarta.
Negri Mario, fabbricante • Massaglia Margherita.
Bandissone Giac., macell. • Gamba Raffaella Carola.
Berta Maurizio, stallatore • Ravizza Giuseppina, cuoca.
Cafferino Luigi, negoz. • Gonella Adelaide, sarta.
Di michele Pas, fuochista • Gonella Carolina, negoz.
Casalegno Barol., falegn. • Maganetto Maria, sarta.
Sacerdote Giorgio, commiss. • Campana Gabriella, cam.
Patelli Pietro, operaio • Perugino Angela, oper.
Vergnano Giuseppe, cap. • Garello Teresa, casalin.
Canova Enrico, cabinet. • Berga Margherita.
Marchisio Ettore, viagg. • Muretti G. A., cameriere.
Vantaggio Giovanni, imbalt. • Ferrero Lucia, operaia.
Quirri Mariano, possid. • Castagna Elisa.
Alberotto Carlo, negoz. • Borgo Carlo Anna.
Pellerino Paolo, pittore • Petrucci Dionisio, mod.
Ambrogi Alberto, sarto, • Garbin Lucia, contad.
Gravelli Oreste, negoz. calz. • Gravelli Emilia.
Farani Alberto, colloidalo • Tadini Angela, cuoca.
Giancotti Carlo, saltorino • Donarda Paola.
Lanza cav. prof. Pietro • Zahan Ida.
Pesa Federico, negoz. • Candido Giuseppa, cuoca.
Taglione Carlo, tappezz. • Vaccarino Maria, cuoca.
Bellatore Carlo, pens. • Fassio Fr. C. V. Stefano.
Anglo Dom., furniture • Bargeragna Maria, possid.
Conti Giuseppe, sarto • Bar Faustino, sarto.
Chiaberto Angelo, negoz. • Richard Maud, mastr.
Rocca Secondo, contad. • Pentenero Cat., contad.
Graglino Emilio, contad. • Valpreda Giov., cameriere.
Serra Giorgio, contadino • Mussolo Elisa, contad.
Bologna Alessan., negoz. • Tuman M. ved. Bo-elli.
Rosso Francesco, fattor. • Schiavanti Ang., sarto.
Polo Enrico, m. di musica • De Martini Ida.
Giorgio Carlo, cameriere • Deandreis Dora, stiratr.
Garibaldi Luigi, fonditore • Clerico Tommaso, sarto.
Bertoglio Ilaria, C. sarto • Richerino Angela, sarta.
Pagani Felice, intagliatore • Coselli Valeria, infermiera.
Martinengo C. B., scalp. • Bongiorno Margh., sarta.
Andreganti Matte., lattoni. • Mantelli Maria Caterina.
Filippa C. G., ten. civili. • Cavalli Luigi Emanuele.
Crivello Luigi, fonditore • Architettura Rosa, tess.

NECROLOGIO.

Colombo (Isola di Ceylon). — Conte Roberto di Cristoforo, partito lo scorso dicembre da Parigi per fare un viaggio intorno al mondo.

Napoli. — Professore Gabriele Carrozza, d'anni 56.

Parigi. — Bisogno Adolfo de Barrois d'Orgeval, membro dei principali clubs parigini. — Ellenne de Vaublanc, avventore, d'anni 85, scrittore drammatico.

Leggete in quarta pagina

CASTIGO

Cambio su Londra	D.	3 32 1/2
» » Parigi	»	5 41 1/2
Prestito Nazionale 5 per cento	»	5 40
» » 4 per cento	»	5 35
Rendita Austriaca	»	5 75
» » 5 Nuova Oro	»	5 11
Fiorino car. Bella Corte, Valle N.		2 00
Speculazione per l'Inghilterra	»	50 00
» pel continente	»	20 00
Fondiario Rosa	D.	105
Straccio turco	»	1 15
Lotto cartaceo	»	2 50
Solo cereali per Liverpool	»	4 21
Cadè — Mercato calmo.		
» — Buon fair disponibile	»	1 11
» » good per corrente	»	
Zucchero Mercantano N. 12	»	1

MERCATO DI NEW-YORK	21	22
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» » Parigi	»	5 21 1/8
Petrolio standard white	»	5 40
» » in bottiglia	»	5 55
Cotone Middling	»	5 7/8
» » Nuova Orleans	»	5 1/4
Farina ord. Bella Corn. Valle N.		10 000
Speculazione per l'Inghilterra	»	50 000
» pel continente	»	20 000
Frumento rosso	D.	105 1/8
Grano turco	»	1 1/8
Lardo cavo	»	3 50
Solo cereali per Liverpool	»	4 21
Cadè — Mercato calmo.		
» — Buon fair disponibile	»	1 11
» » good per corrente	»	
Zucchero Mercantano N. 12	»	3 9/16

Fallimenti.

Torino. — Marietto Enrico, panierista: tribunale fallimenti per pagamento integrale di atti.

» Smergeroni e C., prodotti chimici: decade il giornale fallimento, ore 12, per esperimento del concordato che propone al 20 p. %.

» Reggio Giacomo: rinvia la verifica dei crediti al 26 corrente, ore 11.

» Ferreria e Remondino Botta, Vana: chiusa la procedura del fallimento per mancanza di attivo.

» con sentenza 20 corrente venne dichiarato che il fallimento di Leonida Mandini e Vittoria Bonaparte comparendo in Alta Gazza Romanica, sotto cui esercitavano la loro industria e commercio. Nello stesso dichiarato venne rinviata la verificazione dei crediti al giorno 26 corrente, ore 9.

ULTIME NOTIZIE

La lotta nel Collegio di Cossato.

Ci telegrafano da Cossato Biella, 22, ore 11,56 (**Urgenza**):

Vivo salvamento in tutto il Collegio: i socialisti si impossessano quasi tutti i seggi. Questa mattina vi furono conflitti sanguinosi anche nei principali paesi. Finora nessun decesso. Furono mandati da Biella delegati e forza pubblica: sono giunti di rinforzo venti carabinieri. Dai Comuni del Collegio giunge notizia che il concorso alle urne è numeroso, quantunque ai voti da un'ora e mezzo appena.

Abbiamo stabilito un servizio telegrafico d'urgenza da molti Comuni del Collegio di Cossato, da Cossato stesso e da Biella per poter essere in grado di dare nell'edizione della sera qualche notizia intorno all'esito di questa interessantissima lotta.

Il sequestro d'un giornale clericale.

Roma, 23, ore 10,10. Fu sequestrata l'edizione di provincia della *Voce Romana* per due articoli intitolati, l'uno *Strada tagliente*, l'altro: *Se i francesi piglieranno la Tripolitania*.

Nel suo numero di stamane, la *Voce Romana* protesta vivamente per questo sequestro.

Il telegrafo senza fili nella marina.

Roma, 23, ore 10,10. — L'on. Brin ha ordinato che si faccia l'impianto d'un telegrafo senza fili sulla nave *Messaggero*, la quale durante le prove, disimpegnerà le funzioni di nave ammiraglio. Similmente sul *Mercurio* degli incrociatori.

L'inchiesta sui Brefotrofi.

Roma, 23, ore 10,10. — L'on. Cavasola ha annunziato un'interrogazione all'on. Rudinì per sapere a che punto si trovi l'inchiesta sui Brefotrofi e se creda di comunicare sollecitamente alla Camera i risultati dell'inchiesta.

L'eccitazione degli animi a Parigi.

Si temono disordini.

Commenti della stampa.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,15.

Tutti i giornali quasi la pubblica opinione disapprovano la condotta tenuta ieri dal conte De Bernis alla Camera.

Alcuni pretendono che oggi fosse ulteriormente. Ci rimane ad opinione sono però meno convinti quando si tratta di giudicare quello che ieri avvenne la seduta di ieri sull'affare Dreyfus.

Chi dice che le dichiarazioni di Méline troncano la questione, secondo alcuni avrà cagionato ed ulteriormente richiamo la seduta sulla confessione del capitano Cuignet, ed essendo in essa stato fatto una prova irrefutabile della colpabilità di quest'ultimo.

Altri invece opinano che la seduta non produrrà nessun effetto sull'opinione pubblica, giacchè è facile prevedere che si cercherà di rinnovarne nella seduta di lunedì.

Checchesia sull'intera, si dice che tutto il male deriva dal non aver voluto fare a Zola un processo completo come parecchie volte indispensabile per l'onore dell'esercito.

Clemenceau nell'Aurore afferma che la Camera in questo affare non vede che un'occasione di far man alle lotte di partito, che non è certo per l'interesse della giustizia che essa si agita e che nulla più rimane quando al diritto di ricercare la giustizia si rinuncia, si abdica e lentamente.

Rochefort, nell'*Intransigeant*, dichiara che deve essere un'ora ben grave l'appartenere al Sindacato per Dreyfus, dal momento che la frase di Bernis che accusava i socialisti di far parte di tale Sindacato ha bastato per provocare attacchi tumultuosi. Incolpa poi Méline, il quale, secondo lui, avrebbe dovuto limitarsi a dichiarare che il documento comprovante la colpa di Dreyfus esistesse. Avendo invece il presidente del Consiglio fatta seguire la sua dichiarazione da molte commenti, destinati ad attenuare il significato doloroso che la sua frase aveva per gli israeliti, egli non contento nessuno e mise in pericolo quella pace di cui sempre si parla, che sempre si promette e che nessuno mai non viene data.

Rochefort continua dicendo che se Méline credette, rimandando la discussione a lunedì, di sconcertare la questione nella seduta oggi si accorgerà ben presto che si è ingannato.

Questa predizione di Rochefort, la quale sembra minacciare gravi disordini, non sarebbe davvero difficile che si realizzasse, vista l'enorme eccitazione degli animi in tutti i punti della città.

Il *Gaulois* è uno più pessimista ancora: dice che oramai l'ora è propizia e giunta e si dilunga, che l'uragano è scatenato e che finora nella storia dell'umanità vedemmo che a Cristo soltanto fu dato di calmare una tempesta con una sola parola. Questa parola Méline l'ha pronunciata troppo tardi.

Intanto vennero prese severissime misure per impedire l'effettiva riunione sulla piazza della Concordia.

Altro Comizio anarchico per Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,7:

A onta di quanto si poteva prevedere, dopo la seduta burrascosa della Camera di ieri, la pace pare calma in Parigi, non ostante il quartiere latino.

Vi fu un *meeting* anarchico in una sala di via Allemagne, per cui la Polizia aveva presi energici provvedimenti precauzionali.

Gli oratori anarchici vi attaccarono violentemente il Governo, per la famosa Dreyfus, nell'agitazione, si crede di *Un fort* o la *Correspondia*, ma non ebbe grandi risultati, non essendosi nella sala notevolmente riuniti che ne sarebbero usciti malamente.

Il *meeting* terminò a mezzanotte, senza incidenti.

Le devastazioni degli antisemiti ad Algeri.

Algeri 23 *Stampa*. — Vi furono iersera dimostrazioni. Alcune mostre di negozi israeliti furono rotte. Le truppe occupano le vie. Dopo tenuto un *meeting*, 150 antisemiti incendiarono due chioschi in piazza del Governo e saccheggiarono una diecina di negozi. Le truppe intervennero. Vi furono una quarantina di arresti. Numerosi agenti di polizia furono feriti. Stamane, alle ore 2,15, l'ordine fu ristabilito.

Il deputato Tozzi e Zola.

Il deputato abruzzese on. Tozzi ha inviato al Emilio Zola il seguente splendido telegramma:

« Italiano onorevole io condivido interamente per dolore con voi la grande sorte del vostro esimio che l'anno vostra ogni personalità.

L'onorevole Tozzi più una volta, dalla tribuna del suo collegio e da molte altre, ha avuto occasione di esternare il suo nobile sentimento di ammirazione per l'eroico Direttore che con una serie di prove pubbliche italiane e fuori per la campagna energicamente impegnata nella questione francese.

Continuano i preparativi bellicosi in Giappone.

Le conseguenze d'un conflitto per la Cina.

Ci telegrafano da Londra 23, ore 8,25:

Si fa da Yokohama che il mikado ispezionerà le corazzate *Yashima* e *Fuji*, prima della loro partenza per le acque cinesi. Un decreto ha costituito un supremo Consiglio militare composto di quattro membri: marchese Yamagata ispettore generale dell'esercito; principe Komatsu, capo Oyama e marchese Saigo, ministro della marina. Il visconte Kawakami fu nominato capo di stato maggiore.

Il *Morning Post* ritiene che la squadra giapponese si recherà al porto di Wei-hai-Wei, che il Giappone occupa, per timor d'essere da vicino le mosse dei russi e dei tedeschi.

Il colonnello Nariaoli, nuovo consigliere militare russo presso il Governo cinese, si è recato al campo cinese del generale Nieh, a Lutai, trenta miglia a Nord-Est di Tien-tsin.

Il *Morning Post* osserva in un suo articolo di fondo: « Qualunque cosa sia per fare il Governo britannico non potrà piacere alla Russia od ai suoi confidenti: la flotta e l'esercito potrebbero essere troppo ben preparati per le eventualità che possono sorgere. Una guerra per la questione cinese sarebbe naturalmente, al tempo stesso, una guerra europea, e coinvolgerebbe con un conflitto per la signoria dei mari. E quindi indispensabile sapere se il Governo abbia assoluta fiducia nella forza e promessa della sua flotta. »

Le Trade Unions hanno ceduto.

Londra, 23 *Stampa*. — Il Comitato delle Trade Unions raccomanda agli operai meccanici di ritornare le proposte dei padroni. È probabile che il lavoro si riprenda il 24 corrente.

L'anniversario di Digione commemorato dagl'italiani a Parigi.

Parigi, 23 *Stampa*. — Ieri sera la Lega Garibaldina e la Società operaia italiana celebrarono con banchetto l'anniversario di Digione, sotto la presidenza del deputato Bonghi e del console Giulio. Erano presenti 200 persone.

Parlarono Bonghi, il deputato Braglia, Ruggeri ed altri in maniera che mentre il deputato italiano, La Marca Mauresca, cugino Ulisse Garibaldi, la Marca Reale e la Marca-Gerosa accolti con entusiasmo. Fu inviato un telegramma a Menotti Garibaldi.

Arresto di un pericoloso pregiudicato e ribellione alla forza.

Aosta, 22 gennaio.

Ore sera — Ieri a sera il brigadiere dei carabinieri Bertona Enrico con l'appuntato Gualtiero Achille videro seduta nella Caffetteria Alpi un individuo dall'atteggiamento sospetto; ed i comuni corrispondenze a quelli di un Mauri Vittorio Amedeo, d'anni 31, condannato dal Tribunale militare di Torino e latitante.

Il Mauri fece per andarsene, ma il brigadiere lo trattenne, e pregatolo di favorire in presenza di un altro avventore, che trovasi ancora in una delle stanze del caffè.

Dichiarato in arresto, il Mauri oppose viva resistenza, menando replicati pugni e calci ai due militari, dei quali fortunatamente seppero schivarli, riuscendo, dopo non lievi sforzi, ad ammanettarlo e condurlo alle carceri mandamentali. Il Mauri è condannato a 7 mesi di reclusione per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

Onorificenza.

Una lieta notizia si spande in dalle sfere diplomatiche la nomina che a Cavaliere della Corona d'Italia del l'Ecc.mo signor **DIATTO GIOVANNI**, fondatore e supremo capitano della Casa Nazionale per le Pensioni.

Dopo un assiduo e faticoso lavoro preparatorio durato circa sei anni, se non erriamo, circondato dalle cinque diverse Istituzioni, ogni giorno più fiorenti, ogni giorno più progressive, e coronandolo tutto il suo entusiastico con una riuscita che non trova riscontro che nei grandi ideatori.

Il merito infine venne riconosciuto e **SUA MAESTÀ**, conferendogli le insegne al Cavaliere, ha dato, se non erriamo, al cuore del signor Diatto le più dolce ricompensa a tanto coraggio, a tanta tenacia di propositi.

Il Regio Governo ha così sanzionato, con un atto grande e solenne, l'istituzione stessa della Casa Nazionale.

Le lunghe notizie non vengono mai sole, e come proprio l'onorevolissimo nel giorno in cui si festeggiava **CENTOMILA SOCI** con una somma di **DUE MILIONI** in rendita nominativa intestata alla Cassa ed indivisibile.

Tale pensiero all'evoglia nell'animo, riuscito vittorioso sempre nelle sue battaglie economiche, e che oggi raccolti i risultati ottenuti, allora che gli accenni incoraggiamenti di raccogliere d'ora innanzi in nuove mani più giovanili.

Gli impiegati della Sede Centrale.

Nessun ombrello o ne vedrà esistere alle tantissime **«Mirenitica»** del Dott. Overbeck nuova a **Lenzo**. — In vista le farmacie. 6 M

PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandata da molte notabilità mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI

Nelle **TOSSI** nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

Catramina, Bertelli

MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acuti e cronici

Infiammazione intestinale, della **VESCICA** e dell'uretra

Scatole da L. 1.-; L. 2.50; L. 5.50 dai proprietari A. Bertelli e C. Milano e in tutte le Farmacie

Volete conservare i vostri denti usate

ODONTA

di F. Wolff & Sohn Karlsruhe

si vende in ogni città.

al prezzo di L. 1,20, 2 e 3. — Vendesi in **TORINO** presso: *Gio. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio 23; *Francesco Gamba*, via Venti Settembre, 21; *Giuv. Gori*, via Roma, 43; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3; *Giuv. Moriggia*, via Roma, 30; *Stefano Rosso*, piazza Lagrange; *Antonio Tirone*, via Garibaldi, 18; *Michele Fornano*, piazza Carlo Felice. 3 M

Incanto Filanda e Filatoio da seta

Alle ore **nove**, del **17 febbraio 1898**, in una sala del Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'**incanto**, in seguito a ribasso di quattro decimi, degli stabili posseduti all'**Abbadia di Stura** dal fallimento della Ditta **D. E. Levi e figli**, cioè:

Lotto I. **Filanda e filatoio da seta** sul prezzo di L. **36,501 60**;

Lotto II. Ettari 10,66,60 pari a giornate 27,9,2 di **prato** annuo sul prezzo di L. **32,634**.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore rag. Ioniere B. SANERO, in via Assarotti, 5. **Torino.** c 1015

MEMORIA

Corriere della Sera, Milano: « I distratti e gli smemorati dovrebbero studiare la *Disciplina della Memoria*, del prof. Cher. Lod. Pohlmann..... » — **L'Indipendente, Trieste** «..... Guarisce la distrazione, insegna a pensar logicamente, a ritener a memoria nomi, cifre e date, ad apprendere lingue straniere, ad applicare il suo metodo in tutti i rami dello scibile..... » — **Piccamoscu, Firenze:** «..... Educa l'intelligenza a prontezza di percezione, a sicurezza di ricordanza, a pirla chiaroveggenza..... » — **Il Mattino, Napoli** «..... Egli bandisce la distrazione, acuisce la facoltà d'osservazione e sviluppa la memoria naturale..... »

Prospetti (italiano, tedesco, francese e olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere *gratis* da *L. Pochmann*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera* G 20018. 41 X

Stabilimento Bacologico

Rostagno Peano & C. - Cuneo

In TORINO Via Andrea Doria N. 13

Anno d'esercizio **15°**

Listino 1898

SEME-BACHI

a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 513

Razza Gialle indigene e Chinesi ibridi. — Incroci diversi — Poliginli — Bianche e Verdi Giapponesi.

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso assortimento di stoffe per abiti da visita e da società. 75

—« *Elegante taglio e confezione accuratissima.* »—

Panni colorati per tiro.

Impotenza virile

Spermatorrea. Malattie spinali. Debolezza generale, sterilità. Pillole rigeneratrici di Hannsen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti: curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a rintuzzare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di canfaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CHIOCCARIELLO**, via Nolana, N. 28, 2° p., Napoli. 29 N

Die deutschen Landsleute in Turin und Umgegend

werden hierdurch freundlichst aufgefordert sich an dem *zur Feier des Geburtstages S. M. des Kaisers Wilhelm's II* am Donnerstag, den 27 d. M. Abends 7[30 Uhr in Kraft's Grand Hôtel de Turin, via Sacchi 8-10, stattfindenden

Festessen mit Damen

recht zahlreich zu betheiligen.

Die Theilnehmerliste liegt bis Dienstag, den 25 Jan. Abends im genannten Hôtel auf.

Der Festausschuss der kaiserlichen Kanzel,
Hans von Kölmer,
als Vorsitzender.

Ingr Geyl, J. Hess, Ingr Hülsenbeck, Franz Müller, Ingr Schultz.

Anno **27°** di pubblicazione

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

Agricoltura, Arti e Interessi Rurali,

Esce in **Torino** il 10, 20 e 30 d'ogni mese in 8 pagine, illustrato, con copertina. 902

Num. saggio gratis **Abbonamento L. 5 anno** Num. saggio gratis

FERRENOSIO FAVARA

Premiato in tutte le Esposizioni estere e nazionali

Succo d'uva concentrato, naturalmente ferruginoso. Analizzato dai professori Fresenius Colli, Frola, Plevani, Giudicati l'*unico ferruginoso naturalizzato*. Prescritto nelle anemie, clorosi, scrofula, metrorragie, ecc. Pei bambini è il miglior succedaneo al latte materno.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

In **Torino** deposito esclusivo per città e provincia **Enrico Fohrmann, corso Siccardi, n. 37.**

Si trova nelle primarie Farmacie e Droghierie.

Produttori: **FRATELLI FAVARA e FIGLI Mazzara del Vallo** (Sicilia) 35 R

Lire 44 Lire 10 95 Lire 9

GIOIELLI

Orologeria-Argenteria-Oreficeria

Oro 18 carati - Argento 800 mill.

Coniugi **BRIZZOLARA**

(già F. LANTERI)

Via Roma, n. 13, Torino.

Cerceli per sposi - Regali Capo d'anno e di Nozze.

SPECIALITÀ NOVITÀ

Anelli d'oro giallo comuni, per monogrammi e suggelli; idem diamanti e pietre preziose, da lire **19,95** in più; idem d'oro, da L. 5 in più, d'argento da L. 1,25 in più — Catene lunghe d'oro, con perle fine e modi diamanti; bracciali d'oro e d'argento eleganlissimi. - **Prezzi eccezionalmente moderati.** 83

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-cloruro-sodico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Magg ore di S. Giov. Batt. e della Città di Torino, diretta dal cav. CARLO BOGNONE. 903

WISMUTH EMULSION

GUARISCE LO SCOLO

Prep. Dott. FOGLIANO — Farmacia via Roma, n. 27 TORINO.

NON PIU' BLENORRAGIA

nè GOCCETTA CRONICA

e **perdite bianche.** Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze. Colle **Pillole di Kino**, L. 4 (franche), e la **Iniezione Indiana** L. 3,50 (più cent. 60 per pacco postale). — Privativa e deposito generale alla Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, Roma.

Si spedisce anche da A. Manzoni e C., Milano. — Farmacia TORTA, via Roma, **Torino.** 80 R

BIGLIARDI

Italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1812) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Belbeim, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo *gratis*.

Riparazioni e rimodernazione. 928

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano,*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

L'un solo bottiglio della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. *Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre avevi il pericolo di diventare calvo.*

Pietro Ennio,

Costa **L. 4** la bottiglia. Aggiungere 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 2 bottiglie per **L. 8** e 3 bottiglie per **L. 12**, franchi di porto. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12,* **Milano.**

Depositi in **Torino** P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; R. Bacher, piazza Carlo Felice, 8; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 19; Ricolo e Gerl, via San Quintino, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 66 e 66; Tirone Antonio, via Garibaldi, 18. — All'ingresso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e presso Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo l'onore di partecipare alla spettabile clientela ed al pubblico in generale d'aver assunto l'**esclusività** degli **annunzi** da pubblicarsi sui

Giornali Ufficiali Illustrati

delle *Esposizioni* che si terranno in Torino nel corrente anno.

I giornali saranno:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'Arte Sacra all'Esposizione del 1898

I giornali verranno stampati in formato grande su carta di lusso e conterranno splendide illustrazioni affidate a valenti artisti.

Reputiamo superfluo far rilevare l'importanza somma della *réclame* che verrà in essi pubblicata; e a giudicare dalle richieste per abbonamenti finora pervenuti, la loro diffusione sarà grandissima, specialmente per quanto riguarda l'

ARTE SACRA

Esposizione che può ritenersi **mondiale**, sia per la novità che per la quantità d'*oggetti preziosi* che in essa verranno esposti e *che saranno ripro-dotti in nitide incisioni e fototipie sul giornale ad hoc* ad esso dedicato.

Essendo lo spazio riservato agli annunzi assai limitato, rivolgiamo speciale invito a quelli Ditte che vedessero apprezzare di questa rara occasione a voler fissare per tempo lo spazio che desiderassero occupare.

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio annunzi, piazza San Carlo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Serie di **40** numeri: Un giornale L. **10** - Due giornali L. **18**

Tre giornali L. **25**.

Serie di **20** numeri L. **5** per ciascun giornale.

Per ritiro dal commercio da rimettere anche con mora

Grande Tintoria in Torino

avviatissima, in posizione centrale, con annesso ampio laboratorio. — Per trattative dal gerente Martignone, via Garibaldi, N. 10. c 750

RIMPIAZZAMENTO DEI DENTI

col metodo a ponte e corone (*ultima invenzione*)

Unico Gabinetto in **TORINO** **A. OLIVERO** Chirurgo Dentista

Corso Quarto, n. **15** — *Torino* 766

Cura delle malattie dei DENTI e della BOCCA.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Capisco dove vuol arrivare. Fa quiro. — Scrivetemi adesso fra nol. c 1002

Grazie. Avrei desiderio vederti, restarti lungamente vicino. E tu? c 1021 **Vera.**

I migliori acquisti di MOBILI tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di **Celestino Giuseppe** via Venti Settembre 49 e 51 e via Bertola N. 9, Torino. 64

MANUALE DI BALLI *moderni di società* con disegni illustrativi. **Lire 1 75** franco per posta. — *Agenzia Sport*, via Venti Settembre, 49. 780 i

Compro pronti contanti Bicicletta buona marca in buono stato. — Scrivere Cassetta 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 999

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI *Lire 1 il rotolo.* Farmacia GIORDANO via Roma, 17 — Torino. 86

Deposito Colori e Lane presso la **FABBRICA DI CALZE Fili PICCOTTI** *Piazza S. Carlo, 4 (sul centrale).* Cotone nero diamante 0 09 l'etg. Nero lucido extra 0 70 » Germania superiore 0 90 » Calze e Maglieria d'ogni genere. c 961 a

Un bagno a riscaldamento, un **contatore** di gas, una **culla** fina, **letti** da una piazza, **sofà** da vendere. — Corso Massimo d'Azeglio, 74, piano primo. c 911

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 16 M

SI COMPRANO Bottiglie usate. GENNARO, via Nizza, n. 9. c 914

Pensione per partorienti. Vasto appartamento, camere separate, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi ministeriali.* - Maestra levatrice, **CAPELLO, via Bertola, n. 9,** angolo via XX Settembre, **Torino.** c 14170

Venerdì 8 corr. uscendo dal teatro Alfieri e percorrendo corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele fino al N. 88, **fu smarrito una collana d'oro.** Sarà data competente mancia a chi consegnerà detta collana al portinaio della casa corso Vittorio Emanuele, 88. c 983

ALLOGGIO vicino all'Esposizione di 11 camere messe a nuovo, da affittare 1° marzo. — Corso Massimo d'Azeglio, n. 74, piano 1°, anche divisibile. c 945

Da affittare in **via Orfane, 29** due *botteghe* con ampio sotterraneo; *alloggio* al 1° piano di cinque vani. c 835

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 80

Vendita forzata di **mobili.** Letti d'ogni genere. Grande **ribasso.** Via Quattro Marzo, 1 e 3, p° terr. 222

DA VENDERE

Vetrina di legno noce con chiusura metallica da applicarsi negli angoli dei partici ed altrimenti, anche per uso esposizione, di altezza m. 2,50×1,00.

Altra di legno larice d'America verniciata a stoppino di m. 2,00×1,70. — Rivolgersi dal sig. Strambi Antonio, via Cibrario, 50. c 1029

Trentacinquenne ottime referenze, miti pretese, cerca posto commesso studio, magazziniere, custode, fattorino. — Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1030

Cercasi **apprendista di studio,** che abbia fatte le scuole tecniche, con bella calligrafia, per Stabilimento industriale; gli verrebbe assegnato piccolo stipendio. — Scrivere con referenze alla Cassetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1025

L. 2000 cercansi a mutuo da negoziante genere prima necessità per ingrandire propria azienda. Buone condizioni. — Offerte alla Cassetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 893

40 METRI DI TELA *alta centimetri 70* **L. 14** Parecchi milioni di metri di questa tela bianca e senza apprelto ed alta per lenzuola e cambio venduta finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento, ne attestano la sua straordinaria bontà. Da oggi fino al 31 gennaio avrà luogo una vendita speciale ai seguenti prezzi:

40 metri alta cent. 70 . . L. 14
40 metri alta cent. 80 . . » 15
40 metri alta cent. 90 . . » 16

Commissioni superiori alle L. 50, franco di porto; superiore alle L. 200, franche di porto e sconto del 5 0/0.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa liquidazione permanente **Michele De Clemente e C.** *Via Speronari, 6, Milano.*

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del quinto. **Gratis** a richiesta si spediscono i campioni e cataloghi. 817 M

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura benchica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di secreato con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nei così detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. UF. CARLO BOGNONE G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 913

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (71)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

E, sorreggendosi nella confessione, trovandoci quasi un godimento, poichè era un omaggio reso a Giovanni, ella proseguì:

— Sì, ho calpestata la felicità che Dio m'aveva prodigata. Come una bambina, non l'ho compresa. Ho dato a mio marito il diritto di non aver più in me la menoma fiducia.

Il volto del signor di La Croix, mentre ella parlava, prendeva una dolorosa espressione di sorpresa e di disprezzo. Renata riprese:

— Lo giuro, sì, che sono meno colpevole di ciò che ella pensa. E supponendo pure che fossi andata sino agli ultimi limiti, ciò che non è, oggi adoro solo mariio, lo adoro, lo adoro!

E nell'esaltazione della sua passione, ella mostrò il suo cuore, ne lacerò le piaghe vive, le lasciò sanguinare davanti al signor di La Croix. Il vecchio gentiluomo apprese un dolore che egli mai avrebbe creduto possibile, e sul tardi della sua vita s'andò alle torture d'amore. Con maggior unzione di poco prima, Bonnefonte avrebbe potuto dire che avevano cangiato il padrone. Egli ascoltava Renata attentamente, ansiosamente. Le parole della triste creatura lo commuovevano perchè erano l'espressione della verità. Era un pentimento sincero e un sincero desiderio di ricomprare la sua colpa, era l'incontestabile appello, era il bisogno, era la sete di quell'uomo, di quel marito adorato. Tutto si confondeva nel cervello di Amedeo, le sue antiche opinioni sulla fragilità della donna e il suo giudizio nuovo sulla loro forte affettività; valevano esso meno del diavolo o valevano molto meglio? Giovanni, Renata, Desgrais, la signorina di La Herlière, egli vedeva tutti girare davanti ai suoi occhi e su tutto aleggiare con palpitazioni languide il soffio divino dell'amore.

Fece egli qualche cosa per affrettare il ritorno di Morlier o lo fece Maria? Quarantotto ore dopo quel colloquio il signor Morlier giunse a Tortefontaine. Ma vi portò la medesima freddezza, la medesima impassibilità. Il suo naturale riserbo d'uomo esperimentato dal lavoro, avvezzo in casa, lo autorizzava a sopprimere ogni dimostrazione personale ed a fingere di non comprendere quelle degli altri. Aveva, d'altronde, cura che Renata non potesse supporre in via di compiacenza A quel riguardo egli spingeva le cose sino alla crudeltà. Quando mancò il desiderio acquistato delle Falene, Renata, dalla gioia, battè le mani, e il signor di La Croix poco mancò non le imitasse, per un motivo differente. Giovanni s'affrettò a dire a Maria:

— Conto su lei, mia cara amica. Ci aiuterà ad organizzare tutto laggiù.

Era indicare la sua risoluzione d'aver esattamente un terzo fra loro, e quel terzo egli chiamava « la sua cara amica! » Qualche volta egli discorreva a lungo con Maria, davanti a Renata, senza rivolgerle la parola, come se ella fosse stata assente o come se poco dovesse importarle che egli agisse nell'una o nell'altra maniera.

In lui, il marito non esisteva più: ci teneva a farlo sentire categoricamente. Ma, pur mantenendosi intrattabile a quel riguardo, si provava coraggiosamente a riprendere la sua parte di padre. Per dirla il vero, ci riusciva male. Dove è il limite esatto fra le forme della tenerezza pura e quelle della tenerezza che lo è meno?

Quale differenza separa la sollecitudine semplice del cuore e la sollecitudine passionata? Renata poteva ingannarsi, e non era lei sicura che Giovanni stesso non s'ingannasse.

Un incidente fortuito li portò tutti a due a spiegarsi.

Erano soli in giardino, Renata, la signorina di La Herlière e Giovanni. Un domestico aveva portata la posta. Nel mucchio si trovò una lettera per Maria. Leggendo quella lettera la fanciulla non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa in principio e, verso la fine, un gesto di dolore. Giovanni scorreva i giornali; Renata guardava fisso suo marito, tutta assorta nella sua contemplazione. All'esclamazione della signorina di La Herlière, il signor Morlier rialzò il capo al gesto che seguì la lettura, egli le domandò:

— Qualche cattiva notizia?

Il volto di Maria aveva ripreso l'antica espressione dolorosa dei giorni di martirio.

— No, no, — disse'la, — è di Cristina. Vuol leggere?

La lettera veniva da Tunisi, ed era scritta in stile che dipingeva a meraviglia la spensierata, la piccola, la egoista ppur generosa creatura che era la signora Bévalle.

« Buon giorno, piccina: che ne è di te nel « deserto? Non ti fai più viva; guardati; il deserto è, qualche volta, pericoloso; vi sono delle « bestie che divorano. Ti sei fatta divorare, tu? « Perchè questo tuo lungo silenzio? Io ho diffidato sempre del silenzio ed è perciò che ho « messo un po' di chiasso nella mia vita. Troppo, « forse, ma era dello zolo, lo sai bene. Mi sarebbe piaciuto essere chiamata Don Chisciotte « a mia volta. Povero Don Chisciotte! Lui ed « io — ella ed io, se preferisci — siamo andato « a risolto di spezzarci alle ali del mulino. Sarebbe stato peccato e non sarebbe stato « giusto.

« Io saltai, d'un tratto, col mio caro Alberto, « da Parigi a Tunisi. Ah! il bravo comandante! « Perchè siamo comandante, sai..... comandante, « mia cara, da ieri mattina. E' anzi per avere « il piacere di annunziarielo che ti scrivo. Altrimenti non ne avrei tempo. Sono tanto occupata! Yvonne innanzi tutto, la delizia « Yvonne, cui la sua governante è obbligata « di passeggiare tutto il santo giorno, tanto ni « le fai insolente delle cattive abitudini! E « poi la mamma, che non si muove dai suoi « libri di preghiera. Lo vedi, non so dove dar « del capo. La mamma sta bene, ma è strana « come noi altre donne abbiamo poca fermezza « nelle idee; ella non è più entusiasta di me, e « per contro, io è di te. Tu sei divenuta un « angelo. Io le dicevo ieri: « Dacchè non è più « con noi. » Ed ella mi rispose gravemente: « Da sempre! »

« Quasi quasi lo credo anch'io.

« E il mio Alberto? Ti credi che egli mi lasci « un momento tranquilla? Ah! no: continuamente « alle mie gonnelle; se cessa mi condurrebbe « anche alla manovra. Non è che egli maneggi « di fiducia, no; ma, colla sua manìa del provverbi, mi ripete ogni tanto: — Un uomo avvisato ne vale due.

« Ne vale quattro; ma, comunque sia, quel che è certo gli è che Alberto ed io facciamo, coo dirlo, una coppia rara e il più bel ornamento di Tunisi, città strana, dove ci si divverte molto e dove ci sono veramente troppi « italiani. Ma ci sono anche dei francesi, guarnigione a parte; e conosco uno che non deve essere stato contento d'essersi incontrato ieri « faccia a faccia per istrada con Alberto e con « me. Era vestito da turco, con un *fez* che gli copriva quasi tutta la fronte: — Guarda! il signor Prébois — esclamò Alberto colla sua « voce di baritono che tu conosci. Sfrigottito, Prébois rispondo: — Signor di Bévalle! — e « tentò di voltare i tacchi. Ma il mio Alberto lo « prende alla cintura, gli fa fare voltafaccia. Io « credevo volesse metterselo in tasca. Quei giganti! — Se vi ritrovo sulla mia strada — « dice Alberto — vi impalo.

« Esordio per insinuazione. Ma ti figuri, tu, « Alfredo impalato? In un trasporto di legittimo « orgoro, egli balbettò — Signore, signore..... —

« Non v'è signore — risposi Alberto — Capitano..... Non c'è più capitano.....

« E' vero, mia cara. Comandante! Il signor « Prébois non era a suo agio, in lo assicuro. « Finalmente ci spiegò che, rovinato in Francia, « era venuto a cercar fortuna qui, che aveva « raccomandazioni pel bey e supplicò Alberto « di permettergli di fare tranquillamente i suoi « affari. Il mio comandante lo lasciò tranquillo, « ma con un'ultima minaccia: se vi ritrovo vi « impalo.

« Ci tiene. I migliori degli uomini sono, qualvolta, ben cattivi. Io mi divertivo davvero.

« Ecco le mie notizie. Verrei dalle tue. In luogo di manderanele, il più saggio, dico *il più saggio*, o sottolineo, sarebbe che le portassi tu stessa. Seriamente, che cosa fai laggiù? Alberto protende che il signor Morlier è sempre « sulla via di Damasco, che egli pronuncia via « del Perigord. La signora Morlier non deve più « aver bisogno di te. Ci si comprende meglio, « quando, fra labbra molto desiderose di parlare « nel orecchio molto desiderose di udire non c'è « alcuno per impedire la..... circolazione. Questa « frase lusinghiera, ma, d'altronde, piena di ragione, il sentenziano Alberto to la tradurebbe così: « Fra moglie e marito..... » Vieni dunque, « piccina; Yvonne ti chiama, la mamma ti rimpiange, Alberto ti spera, e tutto ciò insieme « fa la tua

« CRISTINA. »

(*La fine al prossimo Numero*).